ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Numero 7
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
8-9 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-033, 50-090, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2250 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Terzo incontro di Churchill con Truman

Asia sud-orientale: si teme un'offensiva generale dei "rossi,, - Atomica: gli inglesi chiedono un nuovo accordo - Austria: la diplomazia britannica indica nel trattato di pace con Vienna il banco di prova della buona volontà sovietica

Imminente conferenza anglo-franco-americana sull'Indocina

New York, martedì sera.

Secondo quanto prevedevamo ieri, il secondo incontro Churchill-Truman è stato dedicato specialmente ai problemi militari. Lo conferma il brevissimo comunicato, fatto diffondere dai due statisti al termine del loro colloquio. Viene mantenuto uno stretto riserbo sui problemi discussi durante la conferenza, ma fonti di alta autorità lasciano capire che le difficoltà in Oriente hanno occupato il primo posto e che, anzi, Churchill ha chiesto a Truman quali decisioni gli Stati Uniti prenderebbero, se nell'Asia sud-orientale la guerra dovesse volgere decisamente in favore dei comunisti.

Il Primo ministro britannico, a quanto risulta, ha in mente due possibilità ugualmente gravi: 1) un attacco generale dei comunisti cinesi, secondo quanto è stato prospettato da Viscinsky a Parigi; 2) un grave rovescio degli inglesi e dei francesi nelle loro guerre — o guerriglie — contro i comunisti in Malesia e Indocina.

Truman, d'altra parte non è in grado per ora di rispondere in modo preciso alle richieste inglesi, in quanto i diplomatici ed i militari americani non si sono accordati ancora su quello che potrebbero fare gli Stati Uniti in Asia. Si prevede una nuova discussione e un accordo concreto solo dopo il ritorno di Churchill da Ottawa, previsto per il [illegible] gennaio.

Fra una settimana si potranno valutare i risultati delle imminenti conversazioni che avranno luogo fra il generale Alphonse Juin, capo dello S.M. francese, il generale Omar Bradley ed il maresciallo Sir William Slim, capo dello S.M. imperiale inglese.

Juin arriverà a Washington domani e vi si tratterrà per tre o quattro giorni per discutere con i capi militari inglesi e americani in merito alla situazione asiatica. Si parla con sempre maggiore insistenza di un possibile attacco dei comunisti cinesi contro l'Indocina.

Pare che i «rossi» abbiano ammassato circa 250 mila uomini di riserva. Essi inoltre hanno intensificato l'infiltrazione nel Paese di loro agenti e tecnici che aiutano le forze di Ho Chi Minh.

D'altra parte gli americani sono molto riluttanti a impegnarsi a fondo nell'appoggiare i francesi per due considerazioni. La prima di ordine militare: il conflitto coreano, con il suo incerto andamento e con il suo costo, renderebbe inopportuno un diretto intervento in Indocina.

Il secondo è un motivo politico: gli americani non vogliono offrire ai comunisti l'opportunità di affermare nella loro propaganda che gli Stati Uniti sono entrati in un'alleanza imperialistica per appoggiare i regimi colonialisti in Asia.

Su un altro problema militare verranno presi accordi solo dopo la visita di Churchill in Canadà: quello atomico. Il «premier» inglese è arrivato a Washington con due richieste. Una massima: completa uguaglianza atomica fra Inghilterra e Stati Uniti, con la partecipazione canadese; una minima: una specie di diritto di voto inglese sull'impiego di armi atomiche da parte di aerei americani stazionanti in Europa.

Pare che la seconda richiesta abbia probabilità di essere accettata. Sulla prima, invece, le resistenze americane sono molto forti, specie dopo i casi Fuchs e Pontecorvo. Questi precedenti fanno pensare che i segreti atomici siano meglio difesi negli Stati Uniti che in Inghilterra.

Acheson e Eden si sono incontrati al Dipartimento di Stato tre quarti d'ora prima che avesse luogo la seconda riunione alla Casa Bianca. Essi hanno discusso alcuni problemi tedeschi, fra cui quello del riarmo, [illegible] dei rispettivi esperti.

Churchill e Truman hanno delegato, infatti, i loro ministri degli Esteri a discutere alcune questioni, che non possono entrare nell'ordine del giorno dei loro colloqui.

Dell'Austria, invece, si parlerà in una sessione plenaria fra le due delegazioni. Secondo la tesi britannica, patrocinata da Eden e accettata da Churchill, la conclusione del trattato di pace con Vienna dovrebbe essere il banco di prova della buona volontà sovietica. Se questo trattato sarà finalmente condotto a termine, si potrà pensare ad avviare col Cremlino più vaste trattative.

Fino a che non sia stata ottenuta una certa distensione fra russi e occidentali attraverso le normali vie diplomatiche non si penserà, invece, a un incontro dei «Grandi» di cui si è parlato [illegible] Churchill a Mosca.

Stamane alle 11 ha avuto inizio il terzo incontro fra il Presidente americano e il Primo ministro inglese, presenti i membri più autorevoli delle due delegazioni.

Si ritiene che le questioni sul tappeto siano il finanziamento del riarmo, specie in rapporto alla crisi economica britannica, e i rapporti anglo-americani nel quadro del Patto Atlantico.

"Ike,, sarà presidente?

Il Pentagono rifiuta di commentare la dichiarazione di Eisenhower, ma già pensa ai suoi possibili successori nel supremo Comando atlantico (SHAPE): Bradley, Gruenther o Ridgway? Come già è stato detto, «Ike» accetterebbe di presentarsi candidato alla presidenza nel caso che la «convenzione» repubblicana lo designasse senza lotta.

Ai voti la mozione di Viscinsky

Sui negoziati di Corea oggi battaglia all'ONU

PARIGI, martedì sera.

Le Nazioni Unite prenderanno oggi una decisione che potrà avere conseguenze vitali per le trattative d'armistizio in Corea: la Commissione politica, infatti, respingerà oggi certamente la richiesta sovietica di una immediata seduta del Consiglio di Sicurezza, che dovrebbe esaminare la crisi dei negoziati di Pan Mun Jom ed altre questioni della «guerra fredda».

Si prevede che contro il piano russo si avrà una netta maggioranza di voti contrari, nonostante le dichiarazioni fatte ieri da Viscinsky, secondo il quale non vi sarebbero altri sistemi per porre fine alla guerra in Corea.

Ieri sera le delegazioni occidentali hanno apportato alla proposta russa un emendamento, col quale si approva l'idea di una speciale seduta del Consiglio di Sicurezza, ma non prima di un armistizio coreano. Il Cremlino, però, difficilmente potrà riconoscere dopo questo emendamento la proposta avanzata da Viscinsky.

Una spia sovietica arrestata in Brasile

Rio de Janeiro, martedì sera.

La polizia brasiliana ha tratto in arresto un russo, tale Nicolaj Pavlenko, accusato di aver svolto attività di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica.

Vento e marosi contro il "Flying Enterprise,,

IN PERICOLO in vista del porto?

Dalle 4 di stamane le condizioni meteorologiche si sono fatte più difficili - Ma intanto sui moli di Falmouth si preparano accoglienze trionfali al capitano Carlsen

FALMOUTH, martedì sera.

Mentre l'infortunata «Flying Enterprise» con a bordo il suo coraggioso comandante si sta dirigendo verso il porto di Falmouth, negli ambienti marinari si afferma che la nave potrebbe andare perduta, anche se è ormai quasi in vista del porto.

Nelle prime ore di stamane, verso le 4, il vapore americano ed il suo rimorchiatore si trovavano a circa 150 chilometri da Falmouth, ma la situazione stava sensibilmente peggiorando. Il vento è aumentato di intensità ed il mare è nuovamente agitato. Il

Tuttavia per il capitano Kurt Carlsen si sta organizzando un ricevimento trionfale sui moli della città, dove lo attendono la madre ed il padre, giunti da Copenaghen in aereo.

Il «Flying Enterprise» salvato dal coraggioso atto del suo capitano. (Publifoto)

Carlsen nelle manovre s'è ferito alle mani

Londra, martedì sera.

La direzione del Lloyd ha informato che in base alle ultime [illegible] l'arrivo del Flying Enterprise è dato per uno a uno; il numero degli scommettitori è tuttavia assai scarso, ciò che indica che la convinzione che il piroscafo sarà salvato è molto diffusa.

Nei porti invece, nelle taverne dei porti, tra la gente di mare, innumerevoli sono state le scommesse e non si sa quante bottiglie di birra, di wisky e di gin saranno stappate in onore degli ottimisti, di coloro che avevano puntato sul capitano Carlsen e sulla resistenza della sua nave.

Il viaggio di ritorno dell'Enterprise è lento e prudente. Il Turmoil che la trascina fino da ieri non ha mai superato la velocità di tre miglia all'ora; ora però il convoglio ha fatto ingresso in acque meno agitate.

Ed allora il capitano Parker, che comanda il potente rimorchiatore, ha ordinato di marciare a cinque miglia orarie, pur senza dimenticare tutte le misure di sicurezza.

Il capitano Carlsen ha informato per radio di essere in ottima salute, seppur molto stanco. Unica implacabile sofferenza quella infertagli dalle ferite alle mani; per tenersi aggrappato alle corde, per afferrare i canapi e le gomene lanciate dal Turmoil onde agganciare la nave, si è scorticato le mani fino all'osso.

Ieri per la terza volta è stato possibile far pervenire a lui ed al vice comandante Davies, che gli è compagno in quest'ultima parte della coraggiosa impresa, viveri caldi. Sono stati lanciati sandwiches, pollo, dolci, sigarette, riviste ed un thermos. I due hanno creduto che si trattasse del solito caffè e lo hanno generosamente inzuccherato. Conteneva invece della minestra di verdura.

«Era calda e ci è piaciuta lo stesso» è stato il commento dei due valorosi marinai.

Con i viveri dal rimorchiatore è stata inviata anche una certa quantità di sego. Era destinata ai cavi di trazione. Attaccati alle bitte subiscono una dura frizione ed occorre ungerli. A questo scopo il capitano Carlsen era stato costretto nei giorni scorsi, a sacrificare il poco burro che aveva a bordo. Ogni due ore, giorno e notte, personalmente controlla la condizione di usura delle gomene.

L'arrivo del piroscafo è previsto per le ore 12 di mercoledì. Falmouth è in agitazione. Tutti gli alberghi di questa antica città della Cornovaglia sono già stati occupati dai giornalisti e dai fotografi che non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di ritrarre il momento dell'arrivo della tormentata nave.

All'arrivo il coraggioso capitano troverà il babbo e la mamma ad attenderlo. Un giornale danese ha voluto offrire ai signori Carlsen il viaggio. Poi incominceranno le «grane».

Una commissione di inchiesta — come sempre in caso di disastri marittimi — indagherà su tutte le circos[tanze]. Carlsen dovrà fare una deposizione giurata, presentare il giornale di bordo ed un rapporto sulle cause che lo indussero a dar l'ordine all'equipaggio di abbandonare la nave. Non si prevede che possano essere elevate accuse di responsabilità a suo carico. Si è certi anzi che il verdetto riconoscerà il suo coraggioso comportamento e che si concluderà la formula tradizionale: «Tutto è avvenuto per volere di Dio». Come per volere di Dio Carlsen si è salvato dalla tremenda avventura. V.

Le Borse oggi

A TORINO

	7	8		7	8
Ren.02	64 —	64 —	Merid.	1440	1450
Ren5%	67 05	67 05	Ter.M.	85 50	85 50
» f. c.	67 15	67 15	Italgas	23 375	23 —
Red1%	69 50	69 50	Sip	1160	1154
» f. c.	69 60	69 60	Terni	245 50	242 —
Ren5%	96 60	96 20	P.O.E.	487 —	482 —
» f. c.	96 [illegible]	96 30	Unes	419 —	415 50
Red5%	90 30	90 30	Med	2450	2425
» f. c.	90 10	90 10	Sme	2130	2115
Ric.3½	69 20	69 35	Viscosa	2290	2250
» [illegible]	68 75	68 70	Marelli	590 —	565 —
f. c.	69 30	69 45	Fiat	482 —	478 50
» [illegible]	68 85	68 65	Savigl.	30 —	29 —
Ric5%	90 65	90 50	Nebiol.	13 25	13 25
» f. c.	90 75	90 60	Inal	126 50	126 —
Bie 5%	96 80	96 825	Mont.	755 —	755 —
» 60	96 875	96 85	Finsid.	502 —	500 —
Fer5%	82 —	82 —	Ilva	262 —	262 —
Cs4½	84 25	84 375	Ansald.	140 —	140 —
Iri 4%	98 50	98 50	Viscosa	2500	2477
Irm4½	90 75	90 75	Cisalp.	3010	2990
Irm5%	91 30	91 30	Cir	1970	1925
Im.4½	166 —	169 —	Schiap.	288 —	288 —
Irm3½	90 20	90 —	Anic	184 25	181 50
Fer.4½	86 80	86 90	Rum.c.	86 25	86 05
»5% 55	88 —	89 —	M.pont.	2590	2577
»5% 57	88 —	90 —	Magh.	913 —	907 —
S.Paol	91 —	91 —	Lanch.	747	740 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	[illegible]	[illegible]
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3125	3125
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6570	6470
Meb.5%	40 —	40 —	Ferrin.	2900	2900
»7% 48	43 —	43 —	Tors F	970 —	970 —
»7% 49	44 —	44 —	N.A.I.	14.700	14.500
Fid5%	100 —	100 —	Stella	90 —	87 50
» 6%	98 80	98 65	Valdar.	5030	5030
Pir.5%	98 80	98 50	Mar.E.	920 —	917 —
» 4%	95 25	95 25	Lido	920 —	913 —
Olivr7%	105 50	106 —	Pomar	350 —	350 —
Magn.	92 15	92 15	Siem	345 —	345 —
Elet7%	99 —	99 50	West.	245 —	245 —
Vis.7%	89 —	89 —	Param	425 —	422 —
Dal7%	95 50	96 25	Olcel.	420 —	420 —
Sav.7%	34 —	33 —	Pirelli	996 —	989 —
Wes.7	72 50	72 —	Snia	877 —	872 —
Feuss	87 50	87 50	Liq.gas	1500	1535
Cart7%	100 25	100 50	Talco	13.800	13.800
Sade6%	89 90	89 70	Borgos.	12.450	12.375
Vitn5%	91 50	91 60	Cotan.	1145	1145
Cel.6%	95 75	95 10	Fiasc	365 —	360 —
Ligsit	98 125	98 50	Lancs	2475	2475
Tirre 8	87 —	87 —	Amidd	1902	1909
Teliv 6	87 —	87 —	Acq.F.	2600	2570
Pu7%	89 50	89 50	Fiavis	17 —	17 —
Emsa%	86 —	86 —	Ranilli	4450	4450
A. Gen.	6987	6890	Shim	10.800	10.800
» Tara	5500	5550	Risan.	3520	3430
Molit.	3600	3540	Elarm	203 10	201 —

Riunione particolarmente apatica e vuota di scambi. Il mercato si presenta del tutto privo di interessamento in apertura, con eccezione isolata per le Liquigas, sulle quali insiste un denaro vivace.

A metà borsa un intervento di offerte preme sul corso di qualche voce primaria e induce l'intera quota azionaria a un allineamento su basi cedenti. Sempre affari molto scarsi, con tonalità di resistenza sul complesso della quota. Su voci isolate si produce qualche frattura, determinata dalla mancanza momentanea di assorbimento. Sostenute unicamente le Assicurazioni Torino. Le voci del gruppo I.R.I. discretamente attive in apertura, terminano alquanto snervate.

Il dopoborsa azionario, per quanto inquadrato nel consueto schema di nullità operativa, mette in luce un limitato risveglio, con qualche intervento di compere poco al di sopra dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 625,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8425-8525; marengo 84,0-6575; sterlina unitaria 1620-1530; dollaro carta 685-690; franco svizz. 157,50-158,50; franco francese 168,50-161,50; oro fino 687-697;

A MILANO

Ad un inizio piuttosto calmo e svogliato ha fatto seguito stamane un tentativo di ripresa, che però non ha avuto seguito essendo stato ben presto sopraffatto da una corrente di offerte il cui assorbimento ha incontrato qualche difficoltà. [illegible] listino la pressione si è accentuata, onde la quota ha perduto terreno in misura anche maggiore di quello che era lecito attendersi. E' opinione diffusa che siano già in corso le sistemazioni tecniche in vista dei riporti fissati per il giorno 21. Una riprova di ciò può trovarsi nel fatto che appaiono in rialzo due titoli sui quali le posizioni scoperte sono notevoli e cioè Breda e Liquigas.

In progresso anche, ma per altri motivi, Campania e Pugliese. Tutto il rimanente sacrifica poco o tanto al momento sfavorevole. Da rilevare soltanto la buonissima resistenza delle Fiat, Edison, Valdarno, Sip, Stet e Pirelli. Perdite sensibili sul comparto tessile.

Ecco i prezzi: Generali 6850; Fibre 3940; Viscosa 2480; Finsider 498,50; Montecatini 906; Ansaldo 133; Centrale 6310; Fiat 479; Nebiolo 13,50; Edison 1032; Sip 1160; Terni 242,50; Unes 415; Romana Zuccheri 730; Anic 183,25; [illegible] 887; Italgas 23,87; Rumianca [illegible]; Burgo 6490; Italcementi 6065; Pirelli 980; Pirelli e C. [illegible].

Il tragico errore d'una suora analfabeta

Morte atroce - Sublimato corrosivo invece di solfato di sodio

ROMA, martedì sera.

Una grave disgrazia, provocata da un fatale errore, è avvenuta ieri nella pensione S. Chiara, gestita dalle suore a Fiuggi Fonte. Vittima ne è rimasta la suora Maria Costanza Mastroianni, di 50 anni, la quale aveva chiesto alla Superiora Virginia Milioni una dose di solfato di sodio. La Superiora le aveva richiesto di andare in farmacia a prenderselo; soltanto [illegible], invece del solfato di sodio, suor Maria Costanza prendeva per errore una forte dose di sublimato corrosivo. Ingerito il veleno, essa decedeva poco dopo tra spasimi atroci.

I carabinieri hanno accertato responsabilità colposa da parte della Superiora Virginia Milioni la quale, sapendo come la Mastroianni era analfabeta, avrebbe dovuto preoccuparsi di consegnare lei stessa il solfato di soda richiesto.

Trentatrè navi russe in transito a Porto Said

Porto Said, martedì sera.

Ieri sera alle ore 19 è arrivata a Port Said una flotta di 33 navi da pesca russe. Si ignora per quanto tempo esse rimarranno nel porto prima di procedere

Come sarà composta la direzione socialdemocratica

Le prime reazioni romane al Congresso di Bologna - Domani Consiglio dei ministri - CGIL e sindacati liberi - Dibattito sul "piano Schuman,, alla Commissione dell'Industria del Senato

Roma, martedì sera.

Gli esponenti del socialdemocratici, che hanno partecipato al Congresso di Bologna, sono attesi in giornata a Roma e non mancherà il solito codicillo di dichiarazioni polemiche, di diatribe e di recriminazioni che sempre accompagnano l'assise di un Partito. Le prime reazioni degli ambienti politici romani al congresso [illegible] sono, comunque, nettamente sfavorevoli.

Si giudica concordemente che ancora una volta i socialdemocratici, dopo aver dato l'impressione di volersi sollevare dalla solita impostazione di Partito, hanno dimostrato di non saper superare le preoccupazioni «tattiche» per dare luogo a un'azione di ampio respiro quale molti si attendevano.

I risultati del congresso socialdemocratico avranno nei prossimi giorni una «coda» romana. A norma dello statuto, la mozione Codignola, non avendo raggiunto il decimo dei voti, non avrà seggi nella direzione la quale, pertanto, dovrebbe essere così composta:

sette saragatiani (probabilmente Saragat, Lami Starnuti, Villani, Battara, Tanassi, Pellari e un altro non ancora precisato); sei matteottiani (cinque più un seggio al maggior resto di lista: lo stesso Matteotti, Mondolfo, Zagari, Preti, Andreoni), e l'altro da precisare); quattro romitiani (Romita, Lupis, Paresce e Russo); quattro simoniniani (Simonini, Lombardo, Longhitano e D'Ippolito).

I circoli governativi ritengono che il risultato delle votazioni di Bologna rifletta il disorientamento socialdemocratico, che essi giudicano tanto più grave in quanto vi sono sul tappeto molti problemi politici ed economici che attendono da un apporto di tutti i Partiti democratici una soluzione rispondente agli interessi del Paese.

Escluso, almeno per il momento, una partecipazione dei socialdemocratici al Governo, non sembra improbabile che nella riunione di domani il Consiglio dei ministri tragga le conclusioni da quanto è emerso al congresso.

Il Consiglio dei Ministri prenderà anche accordi in relazione alla imminente ripresa parlamentare, e, in particolare, per quanto riguarda i numerosi problemi relativi alla unificazione europea e al Piano Schuman, sui quali, come si sa, si appunteranno gli attacchi dell'opposizione di sinistra.

Togliatti nella sua relazione al Comitato Centrale comunista ha parlato ancora di «distensione», condizionandola tuttavia a tre punti la cui accettazione, rilevano i portavoce della maggioranza, significherebbe praticamente l'adesione della politica comunista. Togliatti, infatti, vuole il rinvio di ogni spesa militare, motivato con la necessità della ricostruzione; una politica di amicizia verso l'Unione Sovietica ed i suoi satelliti, e la fine della politica anticomunista sia da parte del governo sia da parte dei partiti democratici.

Questi punti caratterizzeranno l'azione parlamentare delle sinistre nelle prossime elezioni amministrative del Mezzogiorno.

Anche la C.G.I.L. si unirà in questa lotta con una serie di rivendicazioni di carattere sindacale e politico. Ma l'organizzazione di Di Vittorio dovrà sostenere una battaglia assai dura contro i sindacati liberi, ai quali l'on. Gonella, nel discorso tenuto a Roma al convegno interregionale dei gruppi aziendali, ha precisato i compiti.

Il segretario politico della D. C. ha respinto, come si sa, il criterio dell'agnosticismo sindacale, sostenendo che i sindacati liberi dovranno improntare la loro azione al carattere cristiano che contraddistingue tutta l'attività della D. C.

La presa di posizione di Gonella è apparsa come una critica all'atteggiamento del segretario della C.I.S.L. il quale, invece, vorrebbe evitare ogni colorazione politica dell'organizzazione sindacale, allo scopo di raggruppare lavoratori di ogni tendenza.

I bilanci saranno presentati entro il 31 gennaio

Anche se la Camera e il Senato saranno riaperti rispettivamente il 15 e il [illegible] gennaio, si può dire che da oggi vengono ripresi i lavori parlamentari con le riunioni delle commissioni dei due rami del Parlamento. Particolarmente interessante appare la riunione odierna della Commissione dell'Industria del Senato sul piano Schuman, avversato per ragioni etniche ed economiche da alcuni senatori della maggioranza preoccupati che l'industria siderurgica italiana possa essere seriamente danneggiata dalle più forti industrie tedesche e francesi.

Sempre al Senato, alla Commissione Finanze e Tesoro, viene esaminato il disegno di legge in base al quale i debitori delle imposte straordinarie sul patrimonio potranno pagare le imposte stesse con i «buoni terra» ricevuti in pagamento di espropriazioni per la riforma fondiaria.

Il *leader* dei «vespisti» De Martino nel sostenere la politica della sua corrente ha polemizzato con gli avversari del piano economico della destra democristiana. Fra l'altro ha sostenuto la necessità di emettere «buoni casa» per ovviare alla deficienza di abitazioni, affermando che tali buoni non dovrebbero costituire un pericolo di inflazione.

LA CRISI FRANCESE SARA' MOLTO LUNGA

Auriol alla ricerca d'un presidente del Consiglio

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il presidente della Repubblica sta cercando un presidente del Consiglio. René Pleven, che cinque mesi or sono riuscì fra molte difficoltà a costituire un ministero di centro-sinistra senza i socialisti, per concludere una crisi che durava da quattro settimane, è stato rovesciato ieri (con 341 voti contrari e soltanto 243 favorevoli) dalla coalizione comunista-socialista-gollista.

Tre partiti che ricevono gli ordini dal di fuori del Parlamento, perchè i comunisti obbediscono al Cominform, i gollisti a De Gaulle, che non è deputato, ed i socialisti al loro comitato direttivo, nel quale figurano molti non parlamentari, ma al quale il gruppo parlamentare ha promesso obbedienza assoluta.

Ed ora? Vincent Auriol ha ricevuto ieri sera i presidenti della Camera e del Senato, e gli ex-primi ministri Bidault, René Mayer e Queuille, con i quali ha esplorato la situazione. Ognuno di questi personaggi, uscendo dal palazzo dell'Eliseo, ha dichiarato che la crisi sarà certamente molto lunga.

Stamane Auriol continua a ricevere i capi dei gruppi parlamentari e le personalità capaci di aiutarlo a risolvere la crisi, e non è escluso che entro stanotte egli già chieda a qualcuno di cominciare il tentativo. Chi sarà il designato?

Secondo la regola parlamentare dovrebbe essere un socialista, poichè sono stati i socialisti a rovesciare il governo, unendosi alla opposizione delle due estreme. A meno che non venga invitato il capo del gruppo parlamentare gollista, l'on. Soustelle, in virtù del principio che il gruppo più numeroso della Camera deve fare il primo tentativo.

E' certo, comunque, che i tentativi iniziali, dei socialisti come dei gollisti, saranno vani. Bisognerà contare sulla stanchezza dei partiti oppure che siano messi dinanzi alla imperiosa necessità di risolvere la crisi ad ogni costo, per indurli a far tacere le rispettive ambizioni.

Sia di fatto che la crisi protratta ieri non risolve nulla. Se si vuole che il bilancio sia in equilibrio, gli aumenti delle tasse dovranno essere varati e si dovranno dare al Governo i poteri necessari per realizzare economie. A meno che non si voglia rinunziare alla politica di riarmo e di difesa nazionale. Ma questa possibilità tutti la escludono, eccettuati i comunisti.

Uscendo dall'Eliseo, Bidault dichiarava: «Occorre un capitano coraggioso per ristabilire l'equilibrio della nave».

L. Mannucci

A distanza di cinque mesi dalla laboriosa costituzione del Governo Pleven, il Presidente Auriol ha dovuto ricominciare le consultazioni per risolvere la nuova crisi francese.

Sette bimbi negri periti in un incendio

NEW YORK, martedì sera.

Giunge notizia da Elliott, nella Carolina meridionale, che sette bambini negri, fra i 6 ed i 9 mesi d'età, sono bruciati vivi nell'incendio che ha distrutto una casa d'abitazione, alla periferia di quella città.

L'incendio è scoppiato per cause non ancora accertate, mentre la persona che aveva il compito di custodire i piccoli era temporaneamente assente.

In preda alle fiamme un paese nel Canadà

Già distrutto metà dell'abitato

MONTREAL, martedì sera.

Un furioso incendio che ha provocato fino ad ora danni per un milione di dollari, ha distrutto questa notte la maggior parte della cittadina di Ilse, con una popolazione di 2200 abitanti, minacciando ad un certo punto di imporre lo sgombero totale della sua popolazione. Purtroppo le fiamme divampano ancora.

L'incendio ha avuto origine ieri sera in un'autorimessa, a causa del surriscaldamento di una motopompa, e si è rapidamente esteso a tutto l'edificio, poi al vicino Municipio e quindi ad un grande emporio. Alla mezzanotte le fiamme erano in parte sotto il controllo dei pompieri, ma la scarsità d'acqua, dovuta al congelamento delle tubature, impedì una rapida operazione di spegnimento.

Le fiamme, placatesi dopo aver distrutto metà della cittadina, sono nuovamente divampate questa mattina: bombole di ossigeno situate in un magazzino di scuola, sono esplose lanciando [illegible] di trenta metri.

I «bulldozers» che stavano abbattendo tutte le case attorno al vasto [illegible] per tentare di impedire l'estendersi del sinistro, sono stati adesso ricondotti sul posto per ammassare grossi cumuli di neve davanti alle fiamme.

I pesanti «bulldozers» sono l'unica arma a disposizione per combattere l'incendio, poichè la sola fonte d'acqua per lottare contro le fiamme, il fiume San Lorenzo su cui sorge la cittadina è gelato in una temperatura di 25 gradi sotto zero.

Sette morti in Francia per una fuga di gas

PARIGI, martedì sera.

Una grave sciagura è accaduta ieri notte a Hangeraux, nei pressi di Metz. In seguito alla rottura accidentale di un grosso tubo del gas, varie case sono state invase dalle esalazioni venefiche.

Purtroppo, prima che venisse dato l'allarme, passava diverso tempo e sette persone, fra cui quattro bambini, perivano per intossicazione. Altre quattro vittime giacciono in gravi condizioni all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Chiusura della Vanoni

La palestra della scuola Pacchiotti, dove sono esposti i ruoli delle imposte, chiude oggi alle 15. Dopo quest'ora l'attività dell'ufficio proseguirà per esaurire unicamente le richieste delle persone che si trovano nella sala. Per tutta la mattinata i Vigili urbani hanno dovuto disciplinare la folla che in coda attendeva il turno.

I problemi dell'Azienda Tranviaria discussi oggi

Le nuove tariffe all'esame della Giunta

Cinque lire d'aumento sulla corsa semplice e 25 per cento sugli abbonamenti - Il provvedimento deve passare ancora al Consiglio comunale

La Giunta comunale si riunisce oggi per prendere in esame le proposte presentate dalla Commissione amministratrice dell'Azienda tranvie municipali per l'aumento delle tariffe. Le eventuali decisioni della Giunta — com'è noto — dovranno poi essere sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale. Infine, il provvedimento, per diventare esecutivo dovrà avere la sanzione della Giunta provinciale amministrativa.

In pratica quindi si ritiene che l'aumento delle tariffe tranviarie non possa entrare in vigore prima di febbraio.

Le nuove tariffe dovrebbero essere le seguenti:

corsa semplice, aumento da 20 a 25 lire;

tesserini da 5 corse, aumento da 100 a 120 lire;

tesserini operai, aumento da 120 a 150 lire; da 200 a 250 e da 240 a 300;

abbonamenti, aumento del 25 per cento.

Contemporaneamente agli aumenti dovrebbero entrare in vigore anche le seguenti facilitazioni:

abbonamenti, istituzione di abbonamenti a 2 linee; pagamento a rate mensili degli abbonamenti annuali; autorizzazione a viaggiare con un unico abbonamento su vetture di linee diverse nei tratti in cui queste hanno il percorso comune;

tesserini, validità dei tesserini operai nei giorni festivi infrasettimanali; validità dei tesserini da 6 corse nelle ore serali con il pagamento di un supplemento di 5 lire.

L'aumento delle tariffe dovrebbe consentire all'azienda di colmare un passivo che per il corrente anno si prevedeva di circa 300 milioni.

Da stamane per protesta pane di tipo unico

Da stamane i panificatori, per protesta contro il mancato adeguamento del prezzo del pane, mettono in vendita solo un tipo unico: la «stiratina» di forma allungata e del peso di due etti, a 113 lire al chilo. Le qualità dietetiche vengono invece vendute a 160-180 lire.

Nessuna targa per i micromotori

L'ultima definitiva proroga accordata per la immatricolazione e targatura dei motocicli leggeri è scaduta il 31 dicembre scorso. Il Ministero dei Trasporti ha disposto, onde favorire i possessori di un così popolare mezzo di trasporto, che i velocipedi muniti di un motore di cilindrata fino a 50 cmc. non vengano considerati autoveicoli e quindi non debbano essere sottoposti ad immatricolazione e targatura.

In tal senso sta per essere promosso un provvedimento legislativo. Nell'attesa, al fine di evitare contestazioni con gli agenti preposti alla vigilanza del traffico, sarà bene che i possessori dei velocipedi con motore ausiliario si muniscano di un certificato comprovante la cilindrata del loro motore, certificato da richiedersi agli Ispettorati compartimentali della motorizzazione.

Nella Cancelleria del Tribunale

Con recente decreto del Ministero di Grazia e Giustizia il dott. Giovanni Fracchia è stato nominato cancelliere capo del nostro Tribunale civile e penale in sostituzione del comm. Emilio De Caroli collocato a riposo per limiti di età. Il dott. Fracchia continua a ricoprire la carica di segretario capo del personale presso il Palazzo di Giustizia.

Donna in bicicletta urta contro un'auto

Attraversando in bicicletta corso Valdocco diretta verso piazza Savoia, la cinquantasseienne Maria Raguse, abitante in via S. Ambrogio 25, urtava contro l'automobile guidata da Gastone Ficara, di 22 anni, abitante in via Massena 10, e diretta verso via Garibaldi. La donna è stata portata da una autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Martini e qui ricoverata in gravi condizioni: presenta ferite al capo e sintomi di commozione cerebrale.

In Assise il delitto avvenuto in un bar di Genova

Una ragazza uccisa con sei rivoltellate

E' stato processato stamane in Corte d'Assise di Appello il calabrese Gregorio Palamara fu Antonio, di anni 29, già condannato a 18 anni e 8 mesi di reclusione per omicidio volontario.

Il fatto di cui si rese responsabile l'imputato accadde il 3 aprile 1947. Il Palamara uccise la ventenne Felicina Capone, figlia del proprietario del bar della via della Maddalena, n. 7 a Genova. Il delitto nel suo svolgimento e nel giudizio che ne diede la Corte d'Assise di primo grado presenta molte analogie con quello compiuto dal carabiniere Ettore Tagliavini che assassinò, come si ricorda, la ragazza ventenne di cui era innamorato. Entrambe le giovani prestavano servizio in un bar ed erano ragazze serie e attaccate ai loro doveri.

Nella vicenda genovese il Palamara, trasferitosi dalla Calabria in Liguria, per ragioni commerciali, aveva circondato di una corte assidua la giovane Felicina Capone. Sembra che anche la ragazza avesse corrisposto all'amore del giovane. Quando però il padre di Felicina scoprì l'idillio si oppose in ogni modo alla relazione a causa del precario sistema di vita del calabrese e delle cattive informazioni ricevute sul suo conto.

Il Palamara non si rassegnò ad attendere che il futuro suocero mutasse parere e propose alla fidanzata di fuggire insieme. La ragazza non aderì all'invito e il calabrese insistette nel folle proposito. A poco a poco e sue preghiere si mutarono in minacciose intimazioni.

Verso le ore 11 del 3 aprile il Palamara si presentò nel bar ove si trovava sola Felicina Capone. Le intimò: «Seguimi nella fuga o ti ammazzo». La giovane tentò di tergiversare, di guadagnare tempo. «Presto, deciditi», urlò l'innamorato al colmo dell'esasperazione. Felicina volle andare in cucina: voltò le spalle all'uomo che la minacciava; ma due proiettili la colpirono alla schiena e la uccisero. Il Palamara sparò ancora altri quattro proiettili, poi si diede alla fuga. Tre giorni dopo venne arrestato.

Stamane il difensore del Palamara, avv. Randi di Genova, ha chiesto che i giudici concedessero all'imputato la diminuente della non provocazione. La Corte di Genova infatti nel primo processo del 1949 aveva ritenuto l'omicida seminfermo di mente. «Com'è possibile — ha detto l'avvocato — che un pazzo agisca secondo una linea di condotta fissata liberamente e coscientemente in antecedenza? Il pazzo — ha aggiunto l'oratore — compie i suoi atti sotto l'impulso di una continua e varia suggestione. Non può premeditare».

La Corte (Pres. Piras, P. G. Ottelio, canc. Quaglia), ha accolto tale tesi riducendo la pena a 14 anni di reclusione di cui tre condonati.

Gregorio Palamara parla con il suo avvocato.

Una sposa di 20 anni si avvelena per gelosia

In questi ultimi tempi gli avvelenamenti a scopo di suicidio hanno preso un ritmo allarmante.

Ieri, verso le dodici, una giovane sposa veniva trovata stesa a terra, quasi esanime, in piazza Palazzo di Città, di fronte al Municipio.

Sempre ieri, verso le tredici, Maria Bernardini, di 54 anni, abitante in via Massena, veniva trovata distesa su una tomba, al Cimitero generale: la tomba del figlio deceduto due anni addietro. La poveretta è stata portata all'ospedale Maria Vittoria. I sanitari hanno accertato che la poveretta aveva ingerito il contenuto di due tubetti di chinino.

Ancora stanotte verso le tre, infine, una giovane è stata portata all'ospedale Maria Vittoria in stato gravissimo per avvelenamento da sonnifero. Si tratta della ventenne Virginia Brusa, abitante in via Talucchi 40.

Grazie all'intervento dei sanitari le sue condizioni, in mattinata, sono rapidamente migliorate. Si presume, secondo le prime indagini compiute dalla P. S. di San Donato, che la giovane sposa abbia compiuto il gesto che avrebbe potuto esserle fatale perchè spintavi da gelosia.

Il tempo muta sulla valle Padana

I meteorologi aspettano la neve

Un'area di forte pressione che non si registrava da 13 anni - La temperatura sotto zero

Un sistema fortemente depressionario creatosi la settimana scorsa nell'Atlantico e diretto verso l'Europa centro-meridionale aveva indotto i meteorologi a pronosticare a breve scadenza la prima nevicata nella valle padana. La bizzarria dei fenomeni atmosferici, tuttavia, ha smentito le previsioni; la neve è caduta, ed anche abbondantemente, ma solo sulla Svizzera; al di qua delle Alpi il tempo si è mantenuto sereno, con una serie di smaglianti giornate, quali è difficile trovare in questa epoca dell'anno.

Ora la situazione sta rapidamente mutando. Sull'Italia settentrionale si è formata una area di forte pressione, che ha raggiunto ieri la quota di mm. 768 (pari, sul livello del mare, a mm. 781): massima che non si registrava da ben 13 anni. I meteorologi sono espliciti: sarà sufficiente che la pressione diminuisca, anche solo per tornare sui livelli normali, perchè la neve cominci a cadere, forse con abbondanza. Contemporaneamente dovrebbe registrarsi un lieve aumento di temperatura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — *Temperatura massima 5; minimo — 4,5; media — 1,7; alle ore 8 di stamane — 3,4. Pressione 781. Umidità 100%. Cielo sereno. Calma di vento.*

PREVISIONI: *Cielo sereno, venti deboli. Visibilità mediocre, che si ridurrà ulteriormente in serata per formazioni nebbiose. Temperatura media in lieve aumento.*

Commemorazione di un magistrato

In tutte le aule del Palazzo di Giustizia è stato commemorato stamane il consigliere di Cassazione dott. Savino Agliata recentemente scomparso. In Corte di Assise la nobile figura del magistrato è stata rievocata dal Procuratore generale dott. Ottelio. Parole di cordoglio sono state pure pronunciate dal Presidente Piras e dagli avvocati Dalgrosso di Torino ed Randi di Genova.

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera, per la sua serata d'onore, Renzo Ricci, rappresenterà «Amleto» di Shakespeare in un nuovo allestimento di stile elisabettiano, con costumi di G. Coltellacci e di Maria Strudhoff. L'Amleto è tra le migliori interpretazioni di Renzo Ricci che quest'anno si è presentato con un repertorio particolarmente interessante, alternato da un complesso eccellente e con una ricchezza di messinscena quale difficilmente si vede in una Compagnia di «giro». Sospesa per necessità di tempo la recita della bella commedia del Duval «Questa sera a Samarcanda» e nella quale Eva Magni ha dimostrato la sua maturità artistica con una interpretazione che resterà nel ricordo del pubblico, questa sera dunque Renzo Ricci, riprende in una nuova edizione l'Amleto che replicherà domani sera.

Icaro precoce con due sacchi al posto delle ali

Un bimbo di 4 anni si lancia dal solaio

La madre lo vede in tempo e dà l'allarme - Accorre gente che allarga un grosso telo e raccoglie il piccolo illeso - La donna è svenuta per lo spavento

La estrosa fantasia di un bambino di quattro anni ha messo in grave pericolo la sua vita e ha destato vivissimo allarme fra i suoi familiari e numerose altre persone accorse per festeggiare il suo compleanno. Il bimbo — Gianfranco Raita di Ugo abitante nella cascina «Piccola» di Val San Martino — si era recato sabato con i genitori dai nonni che sono mezzadri in un vasto podere nei pressi di Alba. Ieri fino a mezzogiorno Gianfranco si era mantenuto calmo, nonostante il carattere vivace e impulsivo. Alla fine del pranzo il bambino aveva dato segni di particolare irrequietezza.

Verso le ore 14 il Raita uscì dalla cucina e si recò sull'aia. La sua attenzione venne immediatamente attratta da una lunga scala a pioli, appoggiata al fienile. Contento che nessuno l'osservasse egli salì fino al primo piano e cominciò a rovistare fra i mucchi di paglia e di fieno. Quando, dopo pochi minuti, la mamma si accorse della sua assenza, lo chiamò e, non ottenendo risposta, andò nel cortile per cercarlo.

La donna, con spavento, scorse il figlioletto ritto sul ciglio del solaio con due sacchi legati alle braccia e alle gambe, come se si trattasse di due ali. In realtà Gianfranco voleva provare l'emozione del volo. Poichè la madre insistette nel chiamarlo e si dirasse verso di lui per salire sulla scala, egli con mossa rapida riuscì a ribaltarla. Poi, tutto trionfante gridò che si sarebbe librato nell'aria e fece l'atto di lanciarsi. Rimase fermo un attimo a guardare la mamma che piangeva. Intanto anche il padre e gli altri commensali uscirono all'aperto. Essendo impossibile raggiungere subito il bambino e scorgendo che egli era più che mai risoluto a compiere il folle gesto, due dei presenti, con particolare prontezza di spirito, afferrarono un telone che ricopriva un carro e lo tennero teso sotto il fienile. Il bambino, felice, si gettò nel vuoto, cadendo sul telone. Egli rimase illeso; la madre invece svenne e ricuperò i sensi dopo un energico intervento.

Poche ore prima di questo fatto, Gianfranco Raita era stato ricoverato alla clinica Gradenigo. Aveva un dito della mano destra terribilmente gonfio e premuto da un piccolo anello. Il piccino infatti nella giornata di venerdì, giocando con uno spruzzatore per liquido insetticida, si era infilato il piccolo anello nel dito e non era più riuscito a liberarsene. Nella notte seguente aveva sofferto atroci dolori tanto che il giorno dopo si era reso necessario un intervento chirurgico.

Incendio in un'officina

Stamane alle 5,40 è scoppiato un incendio in una officina di via Varaita 8, di proprietà del signor Francesco Graziano. I vigili del fuoco hanno domato le fiamme con mezz'ora di lavoro. Sono andati distrutti un banco ed alcuni scaffali: i danni non superano le 50 mila lire.

Un teste ubriaco arrestato in udienza

I carabinieri della stazione Tribunali hanno ieri mattina tratto in arresto l'operaio Piero Billia durante una udienza in Pretura, presieduta dal dr. Giovanni Bella. Il Pretore ordinava l'arresto del Billia perchè questi, presentatosi all'udienza in stato di ubriachezza si era rivolto al magistrato usando espressioni equivoche e poco riguardose.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

273 dissesti durante il 1951

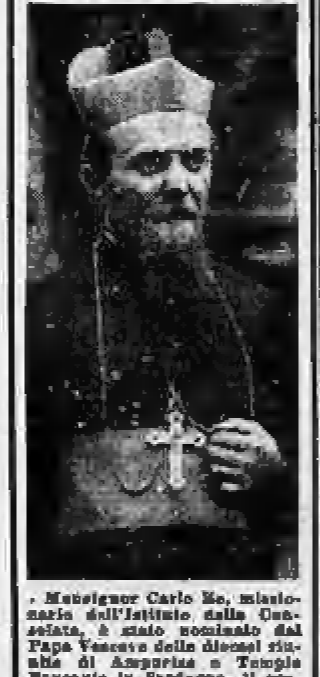
A completare l'elenco dei fallimenti dichiarati nel 1951, esamineremo brevemente gli ultimi quattro che fanno ammontare a 273 i dissesti dell'intera annata trascorsa. Per stabilire qualche interessante raffronto diremo che (esclusi le amministrazioni controllate ed i concordati preventivi i quali formano categoria a sè stante) i veri e propri fallimenti del 1950 erano 234, mentre quelli del 1949 totalizzavano solo 194 unità. Come si vede vi è stata nei tre anni una progressione, però ben lontana da quanto si sarebbe potuto prevedere dati i noti avvenimenti economici mondiali e quelli finanziari nazionali. L'aumento in sostanza è stato minimo, e quel che più conta il volume globale del passivo è costituito dalla somma di entità commerciali di modestissima calibratura.

Ecco ora brevissimamente qualche ragguaglio sugli accennati quattro ultimi dissesti del 1951. La Ditta Pasquale Salvano fabbricante casse da imballo, ed il titolare prima di imbarcarsi per emigrare nel Cile, data la irreducibilità dei creditori di non voler accettare un concordato amichevole, ecco presentare da un professionista istanza del proprio fallimento. Più complessa appare la situazione della Ditta Attilio Bazzoni di Angelo Bazzoni meccanico calderaio di via 7 Comuni: qui l'istante del fallimento è una signora creditrice di oltre un milione e mezzo per comodato di titoli ed obbligazioni: il curatore avv. Segre chiarirà certamente le vicende del dissesto e le caratteristiche del passivo.

Il fallimento della società limitata First (articoli tecnici) di cui era amministratrice unica Monica Bantoli, è l'epilogo di una esecuzione che non ha potuto aver seguito per impossibilità di notifiche. L'ultimo dissesto è quello della Soc. Arbit (Allaio, Randone, Bissora, Ingrosso Tessuti, v. Cavour 14) in liquidazione. A prima vista le cifre che sono servite a tre creditori per far dichiarare il fallimento, appaiono cospicue (8 milioni), però a quanto pare l'entità dell'attivo — rappresentato soprattutto da crediti — si aggirerebbe sui 25 milioni di fronte ad un passivo di soli 5 o 6: situazione strana o quanto meno curiosa che si spiega col fatto che l'ammontare dei crediti consiste essenzialmente in copioso portafoglio di piccole cambiali a lunga scadenza passato alla ditta da un cliente la cui organizzazione consisteva nelle vendite rateali.

r. o.

Vescovo in Sardegna



Monsignor Carlo Re, missionario dell'Istituto della Consolata, è stato nominato dal Papa Vescovo delle diocesi riunite di Ampurias e Tempio Pausania in Sardegna. Il presule, nato a Giaveno nel 1883, è ordinato sacerdote nel 1908, dal 1931 ha retto il Vicariato apostolico del Kaffa col titolo di Vescovo di Adrumeto. Durante la guerra trascorse lungo tempo in un campo di concentramento dell'Africa orientale inglese ove si dedicò all'assistenza dei prigionieri.

Operaio morente per sciagura sul lavoro

Una sciagura sul lavoro si è verificata stamane alle Ferriere Piemontesi, al reparto laminatoi di via Nole. L'operaio Guerrino Vettori, di 32 anni, abitante a Venaria e dipendente della ditta Manfredi, stava, con altri due, scaricando ghiaia da un camion. Un altro gruppo di operai passava vicino al Vettori trasportando un grosso palo quando, per cause non ancora accertate, questo scivolava colpendo al capo lo sventurato. Subito soccorso e trasportato all'Astanteria Martini vi veniva ricoverato con prognosi riservata per la sospetta frattura della volta cranica.

Assemblea al Politecnico

L'Assemblea generale degli studenti del Politecnico è convocata alle ore 17 di domani nell'aula n. 1. All'ordine del giorno figura l'analisi della situazione in rapporto all'agitazione promossa per l'ottenimento della sessione invernale di esami.

UNA "1400,, SOTTRATTA ALL'INDUSTRIALE RIVETTI

Ladri d'auto per amore

Una "500,, venduta per quindici mila lire

Alcuni ladri di automobili sono comparsi davanti alla sezione ottava del Tribunale. Il primo processo era a carico del ventiduenne Mario Giordano operaio. Costui il 19 ottobre dello scorso anno giungeva su una 1400 davanti alla Prefettura. Sceso dalla macchina si presentava agli agenti e diceva: — Quella bella automobile l'ho rubata all'industriale Rivetti —. Naturalmente il Giordano veniva tratto in arresto. L'automezzo infatti era stato rubato la sera precedente davanti all'albergo Piemonte, dove Pietro Rivetti l'aveva lasciata in sosta. Il giovane ladro si era impossessato anche di tre vestiti, di un impermeabile e di una coperta che si trovavano nell'interno della vettura.

Interrogato dai funzionari il ladro confessò di aver rubato un cappotto dall'automobile dell'avvocato Paolo Santarcangeli davanti all'Albergo Piemonte, una valigia contenente biancheria e un apparecchio di registrazione della macchina del dott. Henri Mejer de Stadelhofen e una borsa di pelle marrone con cinque assegni circolari dalla topolino dell'agente di assicurazioni Paolino Acerbi.

Il Giordano ha ammesso le sue colpe anche in udienza. Dopo la difesa dell'avv. Bardessono, il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Benedicti canc. Rendo) ha inflitto all'imputato la pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione. Un giovane che aveva acquistato un vestito dal Giordano è stato condannato a 10 mila lire di ammenda per incauto acquisto. Quest'ultimo era difeso dall'avv. Guglielmino.

Sono stati quindi giudicati Luciano Data e Renato Gassolo rispettivamente di 20 e 22 anni imputati del furto di due autovetture 500 C, in danno di Amedeo Pinottini e di Mario Govino. Essi vennero scoperti autori dei furti attraverso una schedina del totocalcio. Nell'ottobre scorso era stata trovata la 500 C del Pinottini priva delle ruote e del motore. Nell'interno accanto al seggiolino si rinvenne la scheda serie 317 To 12838. Controllata la matrice alla sede del Totocalcio si scoprì che apparteneva a Lidia Zecchinato di 27 anni abitante in piazza Rebaudengo. La ragazza dichiarò che la scheda le era caduta dalla tasca del soprabito mentre si trovava sulla Topolino in compagnia del ventiduenne Piero Bosso che l'aveva invitata a fare una passeggiata. A sua volta il Bosso ammise di aver acquistato la vettura dal Data e dal Gassolo per 15 mila lire. Egli e il quarantenne Battista Bono devono rispondere di ricettazione. Inoltre il Data è imputato anche del furto di una Lambretta compiuto con la complicità di Pasquale Capaldo. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Astore, Bedarida, Gioretti, Marcoleni e Verdirame.

PASSATEMPI

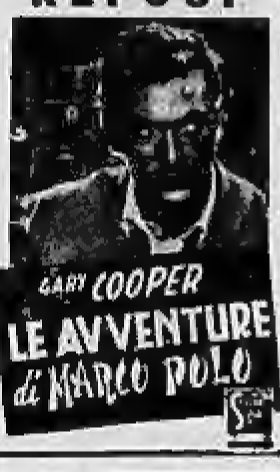
CAMBIO DI LETTERA

1. Per i giornali; 2. Pura; 3. Palazzo; 4. Sicura; 5. Rosso; 6. Lungo 2 mesi.

CORSO
DOMANI

DOMANI al MASSIMO
TITINA DE FILIPPO
EDUARDO DE FILIPPO
in
FILUMENA MARTURANO
IL PIU' BEL FILM DEL 1951

A GIORNI AL REPOSI



La DOTTORESSA n. g. PAYOT
INSTITUT DE BEAUTÉ
Si compiace render noto che una propria assistente francese è a disposizione delle Gentili Signore per illustrare loro gratuitamente il suo originale metodo di cura estetica e dermatologica del viso.
PRESSO
la PROFUMERIA "LA PRIMULA"
di Iucetti e Gambino
Via XX Settembre, 4 - TORINO
in permanenza
dal 7 al 19 Gennaio

CALVI
ricuperarete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 C ROMA

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lepe) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Narcisco Paloggi, Via della Maddalena 56, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

L'UOMO VENUTO DA LONTANO
da dove viene?...

Attenzione! Attenzione!
La partenza del primo aereorazzo per la Luna è imminente.
La più grande conquista dell'uomo sta per diventare un fatto compiuto.
Tutti dovranno seguire il fenomenale avvenimento.

* REPOSI *
IL FILM DEL BUONUMORE:
LA FAMIGLIA PASSAGUAI
con
ALDO FABRIZI - PEPPINO DE FILIPPO
AVE NINCHI - T. SCOTTI - NITA DOVER
IL VERO SUCCESSO DELLA RISATA

OGGI LUX OGGI
Continuano con successo le repliche di
ANNA
con SILVANA MANGANO
PROSSIMAMENTE:
ANGELI NELL'INFERNO
(LE EROINE DI CORREGIDOR)
con MARGARET SULLAVAN - ELLA RAINES
JOAN BLONDELL - ANN SOTHERN - M. HUNT
Regia di RICHARD THORPE

OGGI ASTOR OGGI

MARMITTONI AL FRONTE
CON I NUOVI COMICI BENIAMINI DEL PUBBLICO AMERICANO:
DAVID WAYNE - TOM EWELL
Un film UNIVERSAL-INTERNATIONAL

Possedeva il fascino

Quando mia sorella Orsola si sposò, io ero bambina e inferma per un attacco di paralisi infantile. Non era stato, per fortuna, un attacco molto forte, tuttavia dovetti passare lungo tempo a curarmi e nei primi mesi stare addirittura a letto. Si sa quel che accade nelle famiglie, in questi casi di lunga degenza: tutti si riuniscono nella camera della creatura obbligata a letto. Venivano le cugine, le amiche della mamma, si faceva un gran parlare, si prendeva il tè, si stava allegri, ora che ogni pericolo era scongiurato e si trattava soltanto di avere una gran pazienza per migliorare. L'argomento più appassionante era pur sempre quello del matrimonio di Orsola: dopo un anno, pareva che quell'unione zoppicasse alquanto e che Orsola cominciasse a spargere amare lacrime.

— Si fa vedere troppo innamorata del marito e lui ne approfitta!

— Una ragazza come Orsola, carina e dotata di tutte le virtù! E' un'infamia farla piangere...

— E' talmente gelosa!

— Con ragione, però. Se lui fosse diverso...

— Ma non può essere diverso — disse con dolce fermezza una cugina malinconica che parlava di rado (dicevano che scrivesse romanzi di nascosto) — non può essere che così. E' un uomo che possiede il fascino, non è colpa sua.

— Ma che cos'è il fascino — proruppe la grossa zia Vittoria con tanta indignazione da inghiottire per traverso il primo sorso della terza tazza di tè — che cos'è, a paragone delle virtù di Orsola?

La domanda restò senza risposta, anche perchè la zia Vittoria non la finiva più di tossire. Ma io rimasi con quell'immagine fissa nella mente: da una parte Orsola col suo fagottino di virtù, dall'altra suo marito col suo fascino. Quella tal cosa che io, allora, non sapevo davvero che cosa fosse.

Col tempo compresi che mio cognato Valter faceva molti torti alla moglie, la quale li sopportava soffrendo, piangendo, ma senza prendere risoluzioni definitive, il che faceva fare un monte di chiacchiere alle buone parenti che si riunivano in casa nostra. Io non prendevo più parte a quelle riunioni, anzi le disprezzavo. Mi ero data agli studi seri, vagheggiavo di prendere una laurea d'architetto e tutto ciò che stava fuori del raziocinio mi faceva sorridere di pietà, specie il cosiddetto vantato fascino di mio cognato. Mi spiacque quando seppi che se n'era andato da casa sua per convivere con un'altra donna, ma poi me ne rallegrai, così tutto era finito e Orsola poteva vivere più tranquilla. Fu allora che mi decisi di andare a passare un po' di tempo da lei e dai suoi ragazzi in campagna, e mai avrei immaginato di trovarmi in pieno tumulto, davanti a un'Orsola sconvolta, perchè suo marito le aveva scritto che sarebbe tornato tra qualche giorno. Io divenni furente.

— E tu non glie lo proibisci?

Mi guardò lacrimosa.

— Non vedi come i ragazzi son contenti? Linetta poi sembra aver perduto la testa per la felicità.

Mio cognato giunse due giorni dopo. Io non assistetti all'incontro suo con la moglie e figli aggruppati al cancello della villa. Rimasi in camera e neanche mi affacciai alla finestra quando la macchina si fermò. E non scesi nemmeno a cena con la scusa di un'emicrania. Ma l'indomani mattina lo incontrai in giardino. L'avevo veduto poche volte e sempre di sfuggita, non potevo vederlo bene. Egli mi salutò calmo, con un sorriso breve, volgendosi subito verso Linetta che accorreva a lui per gettarsi nelle sue braccia. Mi parve di sentire in quel momento la voce lamentosa di mia sorella: — Linetta non esaltarti così! — E senza saper perchè ebbi un moto d'irritazione verso Orsola. Com'era sempre fredda e compassata, che aria risentita aveva sempre! Guardai con simpatia la bambina radiosa saltellare intorno al padre in preda a un'ebbrezza quasi [illegible] e osservai che anche i ragazzi, giunti in quel momento avevano sul viso un riflesso di letizia fino allora sconosciuto, un'espressione singolare di felicità giovanile. Li guardai incamminarsi tutti e quattro fuor del cancello, e, con un sospiro, entrai in casa. Nel corridoio Orsola sembrava messa lì a spiarmi con aria sarcastica.

— Ebbene — mi chiese — ti è parso mutato?

— Non so — risposi — lo conoscevo così poco!

Entrai in salotto e mi misi a suonare al pianoforte i miei vecchi esercizi. Quantunque fosse da tanto che non suonavo più, mi sentivo le dita agili, lo spirito leggero, l'anima lieta. Poi, senza accompagnamento, smisi di [illegible] e con le mani in grembo, pensai alla risposta che avrei dovuto dare a mia sorella. Come mi era parso Valter? Non sapevo. Non era giovane, nè bello, eppure si sentiva che davanti a lui non si poteva pensare a cose malvagie o cupe, non si poteva credere che egli fosse quello sciagurato peccatore che aveva mostrato di essere nel suo passato. Senza che se ne sapesse la ragione, il suo sguardo, la sua voce, i suoi gesti, tutto il suo essere ispirava, per un misterioso incanto, impeti di allegrezza, fremiti di speranza e l'attesa inesplicabile di un tempo felice. Questo doveva essere il fascino, quella misteriosa potenza che nessuno sapeva spiegare. Comunque, da quel giorno, parve che fosse entrata in casa la gioia di vivere. I ragazzi erano irriconoscibili. Linetta poi viveva in una beatitudine perpetua, perfino le donne di servizio ridevano come prima non avevano mai riso. Le vicende quotidiane erano sempre le stesse, eppure le passeggiate erano adesso interessanti come avventure piene d'imprevisti, i giuochi apparivano divertenti come feste da ballo, i pasti erano avvenimenti attesi con impazienza. Tutto aveva un significato nuovo, fresco, sorprendente. E in quanto a me, conobbi solo in quei giorni che cosa volesse dire essere giovane e bella, in attesa di un avvenire misterioso, ma certo pieno di gioie e di delizie.

Un giorno che ero risalita in camera a prendere una sciarpa mentre Valter e i ragazzi mi aspettavano nella macchina davanti al cancello, Orsola mi chiamò.

— Che cosa vuoi? Ho fretta.

Accasciata su di una poltrona, alzò il capo, mi mostrò il viso sconvolto, striato di rosso come se ella stessa si fosse graffiata in un accesso di disperazione.

La guardai costernata.

— Ma che cos'hai?

— Mi domandi che cos'ho? Io che credevo non potesse più farmi del male e non portarmi via più nulla. Invece mi prende i figli, mi prende te... fino te! E io sono lasciata da parte.

— Che idee! — le dissi con asprezza e impazienza. — Chi è che ti mette da parte? Sei tu che ti metti da parte, in compagnia di tutte le tue virtù. Non tutti possono essere perfetti come te.

Smise di piangere e mi guardò inorridita.

— Dunque sei dalla sua parte?

— Io non sono dalla parte di nessuno. Ma è certo che vi sono degli esseri privilegiati che, forse senza merito, possono attirare, rendere felici, fare bella la vita.

Ella rise come una pazza.

— Il famoso fascino, eh?

— Già il famoso fascino.

Si scagliò contro di me, povera Orsola e me ne disse di cose cattive, ingiuste, crudeli... E io non fui da meno... Cosicchè alla fine di quel brutto giorno, fui costretta a lasciare la sua casa, giurando che non vi avrei più messo piede.

Passarono gli anni. Vidi Orsola al letto di morte di nostra madre, e fu là che ci riconciliammo. Però io non tornai mai da lei. E fu dopo qualche tempo che accadde l'incidente in cui Orsola e suo marito trovarono entrambi la morte. Erano soli sulla macchina, quella sera, al ritorno da una festa, e l'automobile sbattè contro un albero. Al volante c'era lei, Orsola... Quella disgrazia fece dire molte cose strane nel cerchio del parentado, fece fare molte supposizioni, suscitò molti sospetti. Ma la verità, chi la poteva sapere?

I ragazzi furono presi dalla famiglia di Valter, un fratello senza figli. Io volli Linetta. Quando la vidi buttarsi nelle mie braccia, con quel suo fare impetuoso, esuberante, adorabile, provai un'emozione profonda, indicibile.

— Lasciati guardare... Come ti sei fatta alta, bella...

Era proprio bella? Non lo so. Ma, come suo padre, poteva, come per incanto suscitare un mondo di sensazioni gioiose, inebbrianti, provocare un interesse continuo, una curiosità insaziabile, sprigionare una seduzione misteriosa. Aveva ereditato il fascino di suo padre; come lui apparteneva alla razza privilegiata delle creature fatali, nate per essere ciecamente amate...

Il giorno dopo, dal corridoio sentii la mia vecchia cameriera dire alla donna di fatica, anche lei vecchia della casa:

— Come vuol bene alla povera orfanella la nostra signorina, vero? E l'altra approvò.

— Sfido, è il ritratto di suo padre.

— Quello di cui la signorina è stata tanto innamorata?

— Già. E lo è ancora, credo.

Allibii. Credevo il mio segreto ben custodito, sepolto entro il mio cuore e invece lo portavo sulla fronte, scritto a lettere di fuoco.

Carola Prosperi

L'attrice italiana Franca Valdini accompagnata dall'attore Robert Merrill assiste a Hollywood alla prima di un film.

Storia di due nasi che valgono milioni

Sono quelli di un esperto in odori e di un noto attore del cinema

ROMA, gennaio.

Cyrano è passato alla storia per le eccezionali proporzioni del suo naso ma ha avuto la disgrazia di vivere in un secolo in cui la gente era povera d'immaginazione e di humor sicchè la sua eccezionale facoltà olfattiva e la crudelmente sproporzionata mole nasale a nulla gli giovarono se non a diventar lo zimbello della gente e a dover incrociare la spada per difendere il suo onore. Un Cyrano dei tempi nostri invece è diventato milionario pur non possedendo un naso altrettanto vistoso ed un suo collega ha accumulato milioni servendosi delle eccezionali facoltà del delicato senso nell'individuazione degli odori. Nominiamoli subito i due nasi milionari: il primo appartiene ad Alberto Dillinger, omonimo ma non parente del noto gangster, il secondo invece appartiene al divo di Hollywood Jimmy Durante.

Dunque parliamo del primo. Oggi è un ometto di mezza età con un bel cranio lucido come la palla da bigliardo, due vispi occhi ben collocati sopra un naso di proporzioni non straordinarie ma dotato di una facoltà olfattiva che ha del miracoloso. Alberto Dillinger è da venti anni «esperto in odori», così è scritto nel suo biglietto da visita anche se si tratta di una professione che non viene elencata in alcun bollettino nè vi son scuole o maestri che possano insegnar l'arte di «odorare» le cose e riconoscerne la segreta fattura.

Ma in compenso nel biglietto di presentazione Dillinger avverte la sua clientela che egli, senza alcuna ciarlataneria, può facilmente distinguere una varietà di odori superiore a quella dei comuni mortali i quali, a stento, ne differenziano venticinque mentre egli ne individua oltre mille.

Gli industriali del profumo si rivolgono spesso a lui; recentemente uno di essi doveva acquistare una partita di «cervi del Tibet», dalle cui ghiandole si distilla un costoso profumo. Dillinger odorò bene la partita e poi diede il suo responso. Si trattava di un'abile mistificazione in quanto il prodotto era stato mescolato ad altre sostanze estranee e solo con le analisi chimiche fu possibile accertare l'abilissima mistificazione!

Le sue ricerche di laboratorio lo hanno portato a delle sensazionali scoperte. Egli ha osservato che, ad esempio, l'odore della lavanda attrae molto le tigri ed i leoni, mentre gli uccelli selvaggi possono diventare domestici se nella gabbia si colloca un quantitativo di [illegible] di bergamotto. Gli scarafaggi si sentono attratti dal profumo del geranio che riconoscono a chilometri di distanza, e le zanzare hanno una particolare predilezione per la melissa. Di recente egli compì un'inchiesta in un ospedale del Texas per stabilire l'influenza che hanno gli odori sui degenti ed accertò che il profumo della magnolia eccita l'appetito dei malati mentre quelli del garofano e della margherita hanno un'azione riposante e servono a distendere i nervi. Queste constatazioni suggerirono agli scienziati di tenere bene presente non solo l'influenza che possono avere i colori e la musica negli ospedali, ma anche, in modo particolare, gli odori.

Dillinger riceve centinaia di chiamate al giorno dalle più disparate ditte, incassa oltre duecento milioni all'anno e ha assicurato il suo naso per la stessa cifra del suo più diretto competitore, Jimmy Durante, e cioè per un milione di dollari.

Il buon Jimmy che oggi non è più quel giovanotto dalle dinamiche e rumorose trovate di un tempo, nonostante si trovi a far ridere il pubblico da oltre un trentennio, è ancora in auge ad Hollywood più degli occhiali di Harold Lloyd e gli occhi rotondi di Cantor.

Jimmy aveva fatto tutti i mestieri prima di scoprire che in America con un naso come il suo si poteva far qualche quattrino. In verità non era proprio un naso eccezionale, ma bastava metterlo bene in mostra. Una naso a pera lungo sette centimetri e sporgente quattro non valeva davvero nè mille nè un milione di dollari e l'agenzia di assicurazione presso la quale più tardi lo assicurò gli avrebbe riso in faccia se avesse chiesto una tal somma «prima» di incominciare a far ridere l'America gridando, «Eccomi qua, cari amici, con il mio bel naso tutto vero, tutto naturale, un naso che regiate a tirarlo, non cade a terra, non morde nessuno e così voluminoso che ci si può scrivere un autografo per esteso!».

Il successo delle prime battute, la buona stampa che lo prese sul serio, anche se qualche giornalista andatosi ad assicurare delle proporzioni del naso di Jimmy e non vedendo nulla di straordinario osservò cautamente: «Ma non è poi così smisurato», osservazione che incoraggiò chi non l'aveva visto ancora ad andarlo a vedere nel night club dove l'attore lavorava, tutto contribuì a creare la leggenda e il tipo. Lo chiamarono schnozzola dal nasone, fecero di lui un comico che da trent'anni circa tiene onore al suo naso e mette sempre in orgasmo la compagnia Lloyd's di Londra che ha stipulato una polizza per un milione di dollari. Infatti pensate un po' che accadrebbe se per un incidente automobilistico Jimmy ci rimettesse il naso e le proporzioni del medesimo dovessero essere modificate. Chissà sarebbe forse la sua rovina ma comunque la compagnia dovrebbe sborsare la somma.

E per finire ricordiamo che questo naso destinato a restare nella storia come quello di Cyrano ha avuto l'onore di essere stato modellato in cemento e viene attualmente custodito nel museo del Chinese Theatre di Hollywood!

b. c.

Pochi principi per le aspiranti regine

L'ultima di Margaret: "Il mio preferito? Colui che sposerò: mi piacerebbe un erede al trono o addirittura un re,,

ROMA, gennaio.

Dopo aver cancellato, con un sorriso sbarazzino, sul carnet dei «probabili fidanzati» l'ultimo nome dell'illustre duca inglese che, secondo gli incorreggibili cronisti mondani, avrebbe dovuto chiedere la sua mano, la principessa Margaret s'è avvicinata al gruppo dei giornalisti che le porgevano gli auguri per l'anno nuovo ed ha chiesto loro se avevano domande da farle.

Con la stessa rapidità del lampo del magnesio, usato in quell'istante dai fotografi, i presenti le hanno chiesto quali sono o saranno nell'anno nuovo le sue segrete predilezioni sentimentali, e quale ella consideri il miglior partito.

— Ma diamine — ha risposto la giovane principessa — il «preferito» sarà colui che sposerò!

«Nikki» e Baldovino

Divertita dell'imbarazzo in cui erano rimasti i giornalisti, ha soggiunto, quasi scherzosa:

— Mi piacerebbe, per esempio, un erede al trono o addirittura un re!

Con quest'ultima «boutade» ha congedato i cronisti che in redazione si sono poi trovati nel più serio imbarazzo quando su quelle due brevi risposte hanno dovuto stendere il «pezzo» di colore formulando ipotesi e presentando alcune possibilità di realizzazione del sogno della principessa.

Alcuni si son chiesti: avrà inteso accennare a principi ereditari e re «in attività», oppure a quelli, e sono davvero numerosi, costretti a vivere in esilio?

Durante il suo soggiorno parigino, infatti, Margaret era stata vista spesso in compagnia di Nicola di Jugoslavia, detto tra gli intimi Nikki un bel giovane che sarebbe davvero un partito ideale, anche perchè, da parte di madre, Olga di Grecia, egli è nipote della duchessa di Kent e quindi un po' d'origine anglosassone. Ventitreenne, sportivo, intelligente, occhi castani e capelli neri, Nikki ha ricevuto un'educazione tipicamente inglese ed è stato amico d'infanzia della principessa per la quale ha avuto sempre un «debole», anche se non sempre contraccambiato.

Ma Nikki è un esule che con tutta probabilità non regnerà mai, mentre Margaret ha accennato, sia pur con malizia, a teste coronate o che un giorno potranno esserlo.

In verità, se diamo un rapido sguardo ai «residui» troni europei, possiamo ritenere che Margaret abbia voluto prendersi gioco dei giornalisti che da alcuni anni troppo facilmente si divertono a combinare «flirt» e annunciare fidanzamenti della secondogenita di re Giorgio.

A meno che... beh, sinceramente «egli» è troppo giovane, troppo fanciullo per un temperamento come quello della principessa inglese. Intendiamo accennare a Baldovino I, re dei Belgi, considerato nelle Corti europee il miglior partito del mezzo secolo.

Baldovino non è un bel ragazzo, non ha la figura, insomma, dei re di vecchie dinastie, ma, in compenso, è un principe che tocca i cuori femminili per quel qualcosa di segretamente seducente che egli sa esprimere tanto da essere riuscito perfino a conquistare il cuore dei suoi avversari. E' un re dei tempi nuovi, cresciuto ed educato, più che alla scuola chiusa della Corte, dove ebbe un severo maestro di cerimonie nel visconte Gatien du Parc, a quella della vita.

A dieci anni, infatti, egli conobbe i disastri della guerra, la disfatta dell'esercito del suo Paese, il campo di concentramento, l'esilio, la immatura morte della madre che adorava, le lotte politiche contro il ritorno del padre sul trono e, infine, quel suo quasi triste ritorno alla reggia, solo, indifeso, esposto ai colpi e degli oppositori monarchici e di coloro che volevano la repubblica.

Un giro d'orizzonte

Baldovino forse non pensa ancora alla possibilità di unirsi in matrimonio con una principessa, nè vede un motivo utile al suo Paese per farlo. Sono passati i tempi quando i re, presentendo la fine, chiamavano al loro capezzale i principi ereditari e lasciavano nel testamento un legato assegnando loro la sposa, figlia di un sovrano amico o dal quale si sperava un'alleanza. Tramontato il mito dei matrimoni necessari all'avvenire del Paese, restano, per i pochi principi azzurri della favola, aperti gli orizzonti sulla possibilità di avere al fianco una moglie liberamente scelta e che potrà compensarli della quotidiana fatica di re.

Dunque, l'unica testa coronata europea che conserva oggi lo stato di celibato e sulla quale convergono le speranze di molte case decadute è il giovane re miope.

In compenso però qualche giovinetta potrà liberamente sognare la possibilità di sedere sul trono spagnolo, in quanto il tredicenne Juan Carlos Bourbon y Bourbon, figlio del pretendente don Juan, è stato designato da Franco come candidato a regnare sui trenta milioni di spagnoli, a condizione che il padre rinunci ai suoi diritti. Anche don Juanito è un principe che ha conosciuto la guerra e l'esilio; temperamento mite e studioso, è come Baldovino un timido, un semplice ragazzo dai modi franchi e leali, ottimo compagno di studi dei giovani nobili spagnoli al collegio di Sant'Isidoro di Madrid, ove egli completa la sua educazione.

Principi consorti, invece, occorrono per il trono olandese, dove così vuole non solo la tradizione ma preferisce il popolo, in quanto sembra che essere governati da una donna sia cosa più confortevole. Ciò vale anche per il regno delle cinquecento isole. La Danimarca, dato che Federico IX ha tre figlie: Margherita, Benedetta, ed Anna, sicchè toccherà alla prima un giorno ricevere lo scettro.

Questo per l'Europa.

Ora eccoci in Giappone. E' recente l'annuncio del fidanzamento di Aki Hito con la principessa Kitaschtrakova, appena dodicenne. Aki, è un giovanetto educato all'europea, colto e di sentimenti nobili, anche se lo scorso anno per poco non suscitò uno scandalo a corte: si innamorò di una ragazza di due anni più anziana di lui e oltretutto «plebea». Sposandola avrebbe perduto i diritti al trono, sicchè egli, per il bene del Paese, decise di troncare la relazione e smettere le cose a posto.

Infine, passando all'Irak, un interessante partito è Faysal II, che al compimento dei diciotto anni (ora ne ha sedici) regnerà sul suo Paese. Il giovane erede del defunto re Ghazi ha fatto i suoi studi al Collegio di Harrow, nel Middlesex, dove si è rivelato per doti eccezionali (ricevendo sempre i primi premi) nella composizione e nella ginnastica, tanto che ha scritto in arabo un libro sulla «judo».

B. E.

Josephine John, di 25 anni, è stata definita la «pin-up girl n. 1» delle [illegible] televisive inglesi. (Publifoto)

Le scosse e i boati della costa marchigiana

Dichiarazioni di Bendandi sul ripetersi dei fenomeni sismici - "Siamo in balìa di calamità naturali incontrollate,,

Forlì, martedì sera.

In merito al periodo sismico che interessa la costa marchigiana, e precisamente in prossimità di Ancona, dove scosse telluriche accompagnate da boati si susseguono con frequenza, tenendo così in apprensione la popolazione locale e limitrofa, abbiamo voluto interpellare il sismologo Bendandi di Faenza, che tutti conoscono per le sue teorie e le sue sorprendenti profezie sempre avveratesi con puntualità matematica.

Il fenomeno sismico marchigiano — ci ha detto Bendandi — ebbe inizio il 24 febbraio '51 con una scossa abbastanza sensibile avvertita pure nella provincia di Ascoli Piceno. A questa prima scossa altre ne seguirono, il 7 e l'8 maggio '51, finchè l'8 agosto, alle ore [illegible], si ebbe la maggiore manifestazione del periodo sismico, seguita, nello stesso mese, da altre due scosse di minor veemenza. Ma nuovamente il giorno primo settembre dello scorso anno la terra marchigiana sussultava terribilmente. Da questa data l'attività, dal sud delle Marche, si spostò nel settentrione. Il 24 novembre si iniziò così un periodo sismico al largo di Ancona, seguito da nuove ripetizioni il [illegible] dicembre e il 1° gennaio del corrente anno.

Caratteristica delle coste marchigiane sono i boati che generalmente accompagnano il terremoto, che stanno a dimostrare la non grande profondità dei focolai endogeni.

La regione anconitana è contrassegnata da alcuni focolai posti in zone submarine, in prossimità della costa, ed i parossismi causati dal risveglio di questi focolai sono sempre stati localizzati nelle immediate vicinanze di Ancona, come accadde negli anni 1269, 1474, 1509, 1616, 1818, 1860 e [illegible] febbraio [illegible], quando si ebbero danni alle abitazioni, con caduta di comignoli, screpolature alle pareti, ecc. Altre scosse si ebbero pure nel 1558, 1598, 1690, ma queste evidentemente dovettero irradiare da focolai leggermente diversi, poichè interessarono le località di Sirolo e Numana, situate a sud di Ancona.

Tutte queste scosse, a detta dei geologi, sono dovute a un focolaio posto a mare nei pressi di Ancona, focolaio endogeno che non ha nulla in comune coi centri altamente sismici dell'interno marchigiano come Cagli, Fossombrone, ben noti alle cronache sismologiche per il loro tremendo parossismo del 3 giugno 1781, alle ore 11 del mattino.

«Se tutte le scossette, che saltuariamente si avvertono sulla costa marchigiana, e in special modo in Ancona — ci dice Bendandi — potessero essere studiate con l'ausilio di moderni apparecchi d'indagine e ricerca, quali gli sismografi ed i clinografi, il problema della genesi sul successivo manifestarsi potrebbe ritenersi in gran parte risolto. Gli scuotimenti dello scorso anno dell'8 agosto e dal 1° settembre furono, infatti, da me predetti — continua il sismologo Bendandi — e tali scosse furono precedute da una lenta, ma costante ascesa della regione costiera. Il bradisismo, la cui ampiezza fu tale da non passare inosservata anche ai miei strumenti di osservazione in Faenza, rappresentava la fase preparatoria necessaria al fenomeno. Queste zone oltremodo sismiche, che andrebbero osservate attentamente, purtroppo sono in balìa di calamità naturali incontrollate, sfuggendo così allo studio premonitore, che potrebbe apportare un immenso beneficio di vite umane, allo studio geofisico».

Il Bendandi ha concluso annunciando che farà prossimamente «importantissime dichiarazioni che avranno una vasta eco fra tutti gli scienziati del mondo».

Raffaele Bendandi è nato in Romagna 67 anni fa e iniziò a occuparsi di movimenti sismici fin dal tempo del terremoto di Messina

Un nuovo gioco al Casinò di Sanremo

Sanremo, martedì sera.

E' nato oggi ed è stato tenuto a battesimo al Casinò un nuovo gioco: il *trente et quarante en plein*, intitolato al nome di Sanremo. Esso è stato inventato da un tecnico appassionato di gioco e di combinazioni, il signor Natale Benatti.

Il gioco offre possibilità e prospettive di molteplici risorse, ben maggiori di quante non ne abbia la stessa *roulette*. Oltre le normali *chances* (nero e rosso, colore e inverso) ci sono altre 45 combinazioni: la serie dei pari neri e rossi (essendo i dispari a favore del banco); il passe nero e quello rosso (con sei numeri a favore della punta e quattro a favore del banco). Tutte queste *chances* sono pagate alla pari, uno contro uno. La *chance* degli *après* dà la vincita di sette volte la posta. Il *tableau* di nuova invenzione indica i trenta numeri pieni dati dall'abbinamento del numero nero uscente con un gruppo di numeri della *chance* rossa, e le vincite variano da quindici a sessantacinque volte la posta. Il *tableau* reca anche gli *après* pagati da un minimo di quaranta a un massimo di trecentocinquanta volte la posta. Il nuovo gioco ha molto interessato e incuriosito i giocatori.

Si interroga un'amica dell'Egidi

La Corte, gli avvocati e l'imputato a Nettuno al letto d'ospedale della teste

Roma, martedì sera.

La Corte d'Assise si è trasferita da Palazzo di Giustizia a Nettuno. In un lettino di ospedale Maria Parisse, l'ultima testimone di questo processo, ha accolto con un sorriso un po' sforzato i giudici e la loro giustificata curiosità.

Si è partiti con un certo ritardo sull'ora fissata: i giudici con un torpedone da gita turistica, i giornalisti e gli avvocati con macchine private, Egidi ammanettato in un furgone cellulare. Una passeggiata fino a Nettuno: 60 chilometri circa. Maria Parisse, una ex-cameriera sui 28 anni, è ormai da un anno circa finita in un ospedale affetta da tubercolosi ossea, e ora giace in un letto ingessata. Quando ieri mattina le suore della clinica elioterapica «Angeli Custodi» di Nettuno l'hanno avvertita che i giudici volevano interrogarla e che avrebbe rivisto il suo ex-amico Lionello Egidi, sia pure per pochi minuti, ha cercato di fare buon viso a cattivo giuoco. Ma ci è riuscita solo a metà, rassegnandosi alla sorte che, fra i tanti guai, le aveva voluto dare anche questo: farla trovare al centro di una storia più grande di lei.

Grande curiosità nella clinica sul mare; persino le timide suore non sono riuscite a frenarla e quando Lionello Egidi, tra un nugolo di carabinieri, si è fatto avanti sorridendo alla folla che lo attendeva, sono accorse alle finestre per vedere come fosse fatto il protagonista di tanta vicenda. E sono rimaste deluse di fronte a quest'uomo squallido, mal vestito, senza alcuna personalità.

Una serie di foto, e poi, in una stanzetta della clinica, è cominciato l'esame di Maria Parisse. Presenti solo i giudici, il Procuratore Generale, gli avvocati e Lionello Egidi. Nessun giornalista è stato ammesso. Tuttavia si è riusciti a sapere che la Maria Parisse ha [illegible] di tutto per difendere il proprio amico. In sostanza, non sembra che abbia voluto aggravare la situazione di Egidi.

I funzionari della Squadra Mobile continuano a seguire le fasi del processo, non con l'assiduità del curioso o di chi è, in fondo, sia pur indirettamente, interessato nella vicenda; ma con la passione di chi sa che solo accusando può difendere se stesso. Era quello che in sostanza, con una relativa facilità, si era previsto sin dall'inizio del dibattimento. La Squadra mobile non può registrare un insuccesso così clamoroso come potrebbe essere una eventuale assoluzione dell'Egidi e i suoi funzionari non si limitano ad intervenire come testimoni, ma prendono parte alle discussioni private che avvengono nell'aula, polemizzano con i giornalisti che non sono dello stesso loro parere, seguono passo passo tutte le mosse degli accusatori. Se potessero prenderebbero il loro posto nella discussione che si inizierà domani. Hanno posto a disposizione del Procuratore Generale l'archivio del loro ufficio, perchè ne possa trarre quelle fotografie «ufficiali» fatte ad Egidi dopo la «confessione» per dimostrare che nessuna violenza venne esercitata perchè l'altro narrasse tutto quello che ha narrato. Ma anche tra coloro che sostengono e sosterranno la responsabilità di Egidi qualcuno ha preferito rinunciare alla tesi della polizia. L'avvocato Pacini, per esempio, ha tenuto a precisare ancora una volta che farà a meno della «confessione» per dimostrare la fondatezza dell'accusa.

L'unico a non essere nè preoccupato, nè ansioso è lui, Lionello Egidi, il vero punto interrogativo di questa vicenda. E' inutile cercare sul suo volto qualche segno dal quale poter comprendere qualcosa: è sempre abulico, sempre indifferente, sempre assente come se poco o nulla gli interessi di quel che avviene intorno a lui.

S. S.

Gli astri: Luna e Saturno armonici; Luna con Plutone e Nettuno, in benefico aspetto. Nessun ostacolo. Strada libera a chi ha coraggio. Tipi: **Acquario, Capricorno e Toro.**

Acquario: avventure economiche, amicizie utili che bisogna saper sfruttare con la diplomazia e la frequenza. Al bando la timidezza e osate con disinvoltura.

Capricorno: la salute migliorerà, ma i pettegolezzi continueranno a disturbarvi. Fate finta di non vedere nessuno e siate meno franchi e comunicativi. I fatti vostri non devono trapelare da casa.

Toro: ottimo l'incontro che farete in un crocevia. Fate tesoro di quello che vi diranno: una strada si può aprire ed essere delle migliori.

Per gli altri segni: **Ariete:** imprevisti piacevoli, ma ingannatori; **Gemelli:** viaggi e scritti importanti; **Cancro:** tutto andrà male solo in apparenza, tirate le somme vi troverete in utile vantaggio; **Leone:** non litigate perchè avreste la peggio; **Vergine:** delusioni che vi salveranno da peggiore situazione; **Bilancia:** non premature decisioni; **Scorpione:** seguite il vostro impulso e vi troverete bene; **Sagittario:** complessa situazione dalla quale ne uscirete con fatica; **Pesci:** vi aiuteranno con certezza e sfonderete i muri della fortuna.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri, 21,15: «Gran Baldoria». **Carignano** ore 21 serata in onore di R. Ricci «Amleto» di Shakespeare.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-523: ore 17 e 21-1: M° Di Nunzio-Frey, canta Pasquero. **Castellino** 17 tè studentesco, 21: Orchestra [illegible], c. M. Carman. **Fassio** Caffè chantant: Magici 112 Gay Acrad. Danze: «Follie parigine», rivista avanguardista, Orch. Angelini; all'organo il M° Masutti. **Gandis** 16,30-21 danze, sc. ballo. **Hollywood** 21 Orch. Lotti-Raffa. **La Perla** c. Orbassano 25 ore 21 Orch. Zucchet, c. S. Accardo. **Maffei** 17 tè, 21-2 Merry Boys. **Nirvana Danze** 21 Orch. Silvestro. **Principe Danze** ore 21 Orch. Andreghetti, cant. Armando Broglia. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco: Pavesio, c. Zannoni, E. Lotti, Cortesi. **Trocadero**: v. Giolitti 1, t. 552.771 ore 17 e 21 Succ. Orch. Oppi. **Winter Eden**, p. Statuto ang. v. A. Nota, 44-765: ore 21 Gimelli.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Airoldi. **Chanteur Bar**, via Teatro Regio 5. Dalle 20 Rist., Danze. Orch. Castellano, cant. Merlo e Marangoni. **Colombia Danze**, via Goito 5-bis, telef. 60-142: Danze, attrazioni. **Nadone** («Torino in maschera»), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni. **Esterll Club**, v. Cavour 5, t. 44-700, 22-3 danze attr. intern. Or. [illegible] **Maison des Artistes**, ore 21-3. **Taverna Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772.128.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: L'ultimo dei Bucanieri, techn., Paul Henreid, Jack Oakie. **Astor**: «Marcellini al fronte» con Willie e Joe.
Corso: «Napoleone», R. Rascel, L. Sivi, C. Ninchi, M. Merlini, Totò. **Doria**: «Vittoria sulle tenebre», Arthur Kennedy, Peggy Dow.
Lux: «Anna», Silvana Mangano. **Metro-Cristallo**: Spencer Tracy, Joan Bennett, Eliz. Taylor: «Papà diventa nonno». Matt. 10,30, L. 150. **Reposi**: «La famiglia Passaguai», A. Fabrizi, P. De Filippo, T. Scotti. **Torino**: «Trieste mia!», L. Tajoli, E. Dandi, M. Vitale. Apert. ore 10. **Vittoria**: «Sansone e Dalila» in technic., V. Mature, H. Lamarr.

Alexandra: «Cirano di Bergerac», José Ferrer, Mala Powers. **Alpi**: «Luna Rossa», Renato Baldini, Maria Frau; 1a vis. a Torino. **Ariston**: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Hollyday, W. Holden. **Augustus**: «Guardie e ladri», Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi. **Capitol**: «Cirano di Bergerac», José Ferrer, Mala Powers. **Faro**: «Cirano di Bergerac», José Ferrer, Mala Powers. **Gianduja** (p. Carlina): «Porto di New York», S. Brady. **Hollywood**: Una lettera dall'Africa, Ferraniacolor di Bonzi-Lualdi. **Ideal**: «Moschettieri dell'aria», Riv. Locatelli-Nucci 16,15-21,15. **Massimo**: «Gianni e Pinotto nella legione straniera». **Nazionale**: Una lettera dall'Africa, Ferraniacolor di Bonzi-Lualdi. **Principe**: Una lettera dall'Africa, Ferraniacolor di Bonzi-Lualdi. **Statuto**: Meglio mercoldì da leone, inc. boxe Robinson-Turpin.

Asti: Vacanze al Messico, techn. Pidgeon, J. Iturbi, Powell. Ap. 15. **Cor**: Riservato Cine Club. **Mignon**: «Tesoro di Vera Cruz». **Olimpia**: [illegible] Hayward. **Po**: «Dannati non piangono». **P. Nuova**: Figlio di d'Artagnan. **Regina**: [illegible] all'alba, V. **Romano**: «Conquistatori I mari» Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. **S. Felice**: Terra di Buffalo Bill.

Savoia: «Massacro Fort Apache». **Imperiale**: [illegible] invisibili, Var. **Italiano**: «Abbasso mio marito». **Mirafiori**: Romantico avventuriero. **Vinzaglio**: «Cina» Ladd, Young.

Eliseo: Grande tormento, techn. **Frejus**: «Isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston, Mc D. Carey. **Nuova**: «La valle dei giganti». **S. Paolo** Fiere illusioni, T. Power.

Corallo: «Bellezze in bicicletta». **Eridano**: Se mia moglie lo sapesse. **Gropa**: Nel cuore del nord, techn. **Radium**: «Vedovo allegro». **V. Veneto**: 3 ragazze e 1 caporale.

Astra: «Tratta degli innocenti». **Berelni**: Donna fango - Topolino illust. microf. Orch. [illegible] **Excelsior**: «Laguna della morte». **Odeon**: Sposa non può attendere.

Adua: Famiglia sottosopra. Var. **Aurora**: Salomone, R. Hayworth. **Brescia** Racconto assassinio. **Castello** Fortino Sparviero Nilo. [illegible] **Nord**: La mia canzone al vento. **Palermo**: Catene del passato, ted. **Sociale**: Tovarich, Colbert-Boyer.

Colosseo: [illegible], Henry Vidal. **Italia**: La roulette, B. Stanwyck. **Moderno**: Il ribelle, Cary Grant. **Piemonte**: Isola arcobaleno, tec. **S. Carlo** (Nichelino): «Cammino della speranza». **Spezia**: «Fuoco a oriente».

Alfa: «Viva Robin Hood» techn. **Apollo**: Cenerentola, tec. Disney. **Edera**: Tutti gli uomini del re. **Lucento** Tempesta Oceano indiano. **Lutrario**: «Scheherazade» techn.

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!

La MAGNESIA "BISURATA" [illegible]

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie

Spazzacamino camuffato da diavolo! [illegible] DIAVOLINA [illegible]

INFORMATALIA [illegible]

Pinocchio per cinquantenni

E' in vendita un «Pinocchio» edito a cura di Alberto Tallone. Non si poteva con maggior gusto dignità e castigata eleganza riportare in vetrina e nelle biblioteche, a settant'anni dalla sua nascita spericolata, il burattino fascinoso. La veste tipografica non disdirebbe ad una «Eneide» edita per studiosi di Oxford. Il contenuto è quello che tutti conosciamo, sul quale sognammo ad occhi sbarrati una quarantina di anni or sono, tradotto ormai in tutte le lingue, e venduto per le feste in sei milioni di copie. Credo che Alberto Tallone con questa sua delicata fatica abbia voluto riportare la storia dello spericolato burattino alle sue più pure origini, quasi per una messa a punto di fronte al dilagare delle innovazioni, delle imitazioni, delle derivazioni, trattando la materia come un testo sacro. E c'è riuscito. Ma la giuria, per affermare questo, dovrebbe essere composta di giudici cinquantenni. I quali ritroverebbero in questo irreprensibile volume le illustrazioni del Chiostri, che dando corpo al fantastico burattino, affascinavano la loro mente fanciulla.

Le pagine nitidissime, danno il senso della fluidità della narrazione. E si direbbe che la «Storia di un burattino», titolo originario, sia stata scritta di getto, tutt'al più in una settimana: invece mai nascita fu più travagliata. L'autore, Carlo Lorenzini, Collodi ormai per i più, era giocatore forsennato. Pinocchio ha un padre, Geppetto: ma la madre è la donna di picche.

Una sera del giugno dell'anno 1881 Ferdinando Martini disse al Lorenzini, già più che favorevolmente noto come scrittore per l'infanzia:

— Scrivimi qualcosa per il «Giornale dei bambini». Bada, intendiamo uscire ai primi di luglio. Siimi puntuale.

— Vedrò — rispose svogliatamente il Collodi. E lo lasciò, dirigendosi a palazzo Davanzati per l'abituale partita a macao. Per una settimana perdette a rotta di collo. Una sera, senza un soldo in tasca, si chiuse in casa e scrisse la prima puntata della «Storia di un burattino». Inviò al Biagi, collaboratore di Ferdinando Martini, il manoscritto, accompagnandolo con un biglietto laconico: «Ti mando questa bambinata, fanne quel che ti pare: ma se la stampi pagamela bene per farmi venir voglia di continuare». Il testo comparve nel 1° numero, del 7 luglio 1881, del «Giornale dei bambini». Ma nei numeri delle tre settimane successive non se ne lesse il seguito. Il Grillo parlante entrò in scena nel 5° numero. E la storia procedette a puntate regolari per poco, fino all'episodio dei briganti scatenati all'inseguimento di Pinocchio.

Ricordiamo quei briganti col cappuccio, insaccati di nero, tromboni in spalla. Negli incubi della nostra infanzia i briganti erano così, come per noi li aveva schizzati il Chiostri. «E già (Pinocchio) si figurava che fossero bell'e affogati, quando invece, voltandosi, si accorse che gli correvano dietro tutti e due, sempre imbacuccati nei loro sacchi e grondanti acqua come due panieri sfondati». Ricordate, signori, che batticuore? E ci si torturava il cervello per sapere come andasse a finire, se a quel punto ci veniva tolto il volume di mano e una voce severa ci diceva: «Su, a letto, è ora. Domani continuerai». I lettori del *Giornale* si scervellarono per mesi, giunti a quel punto: dall'ottobre dell'anno 1881 al febbraio dell'anno successivo. Teresina scrisse colla sua grafia infantile al Direttore: «A me piace tanto la storia di Pinocchio che ha il vestito di carta e il berretto di mollica di pane. Aspetto sempre con grande ansietà il seguito delle sue avventure, quando al signor Collodi piacerà di narrarcele». Ferdinando Martini inviò la lettera di Teresina all'autore e nella busta incluse un assegno bancario e due righe sue: «Ma fallo per Teresina, almeno!». E seguirono sei puntate che si debbono più a Teresina che all'assegno bancario, il cui importo fu perduto in due sere a macao. Ma, dopo quelle sei puntate, quando si giunse all'impiccagione di Pinocchio il Collodi parve arcistufo del suo burattino e del *Giornale*.

Soltanto dopo mesi e mesi Pinocchio riprese l'avvio per altre avventure, di slancio, questa volta, fino alla conclusione, che fu pubblicata sul quarto numero della terza annata del giornale. Genesi travagliata, dunque. L'edizione del Paggi in volume, la prima, illustrata dal Mazzanti, non è reperibile in commercio. Un esemplare, al quale si era interessato lo stesso Presidente della Repubblica, appassionato bibliofilo, fu venduto tre anni or sono a Firenze durante un'asta per il prezzo di centoventimila lire, se ben ricordo. Il Chiostri fu il secondo illustratore, colui che ideò la barba prolissa geometricamente di Mangiafuoco, la coda che fuma del serpente, l'alone di luce nel ventre della balena, e tutte quelle diavolerie che ci fecero sbarrare gli occhi trasognati su quelle pagine più di quarant'anni or sono.

C'è un guaio: questa edizione di «Pinocchio» entrerà certamente in molte case di gusto ove vi sono bambini. Ma il padre sulla cinquantina, acquistandola per loro, finirà col chiuderselo a chiave in un cassetto. E se lo guarderà a porte chiuse in ora di malinconia, quando vorrà rivivere qualche sogno d'infanzia. Oggi trionfa Pecos Bill.

Rupignié

L'attrice Barbara Murray come appare nel nuovo film «L'uomo in nero»

I pericoli e le virtù del vino

C'è in Italia e nel mondo un effettivo sottoconsumo di vino. I cultori dell'astemia, i turiferari dell'acqua minerali, notano compiaciuti il declino vinicolo, mentre gli agricoltori ne sono al contrario vivamente allarmati. L'economia nazionale è legata mani e piedi alla vitivinicoltura, perchè la vite è, fra le piante arboree, preminente e onnipresente come il grano fra le piante erbacee, e perchè anche l'ordinamento tributario dei comuni ha nell'uva e nel vino due voci di prima grandezza.

Dal punto di vista igienico alimentare sarebbe senz'altro preferibile che l'uva costituisse il normale companatico delle mense. La somma di calorie (963 se fresca, 4432 se passita), la predigeribilità dello zucchero (glucosio e levulosio) e la ricchezza enzimatica le conferiscono un valore termodinamogeno e organogenico che arieggia quello del latte, appena munto, quando «se ne beva a larghi sorsi — e se ne senta fluire tutta in giro al cor profonda — la freschezza aromale».

Ma l'uva non è conservabile. Il vino è infatti la sua proiezione nel tempo, la sua metamorfosi.

Pur vecchio di millenni, il vino è sempre un vigilato speciale. Lo pedina il fisco per ragioni materiali di cassetta, lo pedinano i severi censori dell'alcoolismo in opposizione a coloro che, medici ed economisti, appunto perchè tali, non lo tengono in dispregio.

Una cosa è intanto l'uso e un'altra l'abuso. Una cosa è il campo degli aperitivi e dei «cocktails» e un'altra quello dei vini genuini da pasto e da «dessert». Una cosa è infine la costituzione individuale di salute e di tolleranza e un'altra quella di intolleranza e di idiosincrasia.

Per formulare un giudizio esatto, obiettivo, del vino bisognerebbe allontanarsi dai poli estremi della polemica e della bibliografia. Anche di questa, perchè troppo bene e troppo male si è sempre scritto di questa millenaria bevanda latina. La verità vera è che le sue virtù sono inquadrate entro limiti noti e precisi, al di fuori dei quali stanno le insidie sue, i suoi pericoli.

Bevanda alimentare non è, attesa la povertà di sostanze plastiche (albuminoidi) e di sostanze termidinamogene (zuccheri). Bevanda energetica, digestiva, antiputrefattiva, lo è, purchè sia ingerita con moderazione, sorseggiata a mensa. E' ben vero che contro la povertà di zuccheri si erge la ricchezza di alcool, così che il bilancio termico del corpo umano può essere da questo reintegrato. E' tuttavia necessario che non se ne ingerisca una dose superiore a un grammo per chilo di peso del corpo. Sessanta, settanta, grammi giornalieri di alcool corrispondono a sette-otto etti di vino robusto da pasto. Quantità già forte, che tuttavia non esprime che un quarto della somma di calorie (2000) necessarie al corpo nello stadio intermedio di lavoro e di riposo.

Quindi più che alimentare il vino è energetico; più che energetico è tonico, digestivo e antiputrefattivo.

I convalescenti di malattie gravi, i redivivi, attingono alle sostanze minerali, agli eteri, ai sali di fosforo, che si annidano nel cosidetto estratto secco, a tutta l'imponderabile coalizione misteriosa di aromi ed essenze che ne ingentiliscono il gusto, il ricupero delle forze e lo stimolo dell'appetito; i sofferenti di stomaco non ne trovano giovamento, perchè l'acido tannico e l'alcool ritardano l'azione della pepsina sulle proteine; ma tutti gli altri, gli epicurei, se ne giovano a josa, perchè il vino esalta i movimenti peristaltici dello stomaco e le funzioni protettive del fegato, stimola le ghiandole a secrezione interna, quelle stesse ghiandole endocrine che rinsaldano le difese naturali dell'organismo e regolarizzano gli scambi nutritivi.

Antiputrefattivo, nel senso intravisto or sono vent'anni da un istituto bromatologico parigino, lo è blandamente. La diluizione nei succhi gastro-intestinali, la lunghezza dell'apparato digerente, rendono necessariamente blanda l'azione antimicrobica della bevanda antisettiche e anafilattiche.

Tutto sommato, tenuto conto che l'acqua è acqua e più che una funzione plastica (di reintegrazione dei tessuti) e dissetante non ha, mentre il vino disseta, tonifica e ristora, non è onesto nè igienico abbandonare l'uso per seguire la moda delle bevande di pessimo gusto o di forte esotismo. A limitarne l'uso dovranno essere gli esauriti, malati di stomaco e di nervi, gli uricemici e gli emorroidari, ma troncarne l'abuso dovranno essere gli incontinenti, quelli che pur di tracannarne ridurrebbero il salario o lo stipendio all'ablativo.

E. Battistelli

Madre e figlia assassine dei rispettivi mariti

Per liberarsi dei coniugi, le due donne somministrarono loro tanto arsenico "da uccidere venti uomini,, - L'imminente processo alle Assise d'appello di Torino alle due ergastolane di Valenzani d'Asti

Asti, martedì sera.

Le due ergastolane di Valenzani d'Asti, Carmelina Galliano di 54 anni e Maria Perenno di 33 anni — madre e figlia — che uccisero i loro rispettivi mariti somministrando ad essi, a poco a poco, tanto arsenico «da uccidere venti uomini» — così si espressero a suo tempo i periti tossicologi — e che vennero condannate all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Casale nel 1951, compariranno dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Torino.

La speranza di non essere rinchiuse in quella che la terminologia popolare chiama la «tomba dei vivi», cioè la reclusione a vita, non è mai tramontata nelle due donne, che si sono sempre mantenute in una negativa intransigente ed ermetica, proprio come se la lunga consuetudine delittuosa le abbia allenate ad una tattica defensionale di apodittismo integrale.

Una consuetudine perchè la morte dei due uomini si è svolta come in un programma preordinato con procedimento assolutamente identico, e cioè identità di mezzo (arsenico) uguaglianza di procedimento (prima dosi minori, poi, come se l'impazienza avesse guidato la mano assassina: per il marito della Galliano vi è una dose eccessiva di arsenico «tanto da ammazzare un bue», e per il marito della Perenno, quelle violenze traumatiche che gli fratturarono la teca cranica).

A dare il colpo di grazia alle dicerie che circolavano in quella piccola frazione astigiana, nei pressi di Castagnole Monferrato, fu la morte del marito della Perenno, Fiorenzo Maggiora, di 34 anni, da due anni sposo alla giovane, con la quale conviveva insieme alla madre di costei, Carmelina Galliano. Si disse che il Maggiora si era suicidato. Ma in quel quadro di morte intervenivano più d'un fattore estraneo che contrastava coll'autenticità del suicidio: 1) il diametro del pozzo in cui il Maggiora era stato trovato era tanto esiguo da non permettere la caduta accidentale di un corpo umano; il Maggiora dovette, quindi, essere stato compresso perchè penetrasse nel pozzo; 2) il cadavere era stato trovato ritto in piedi, mentre la testa risultava fratturata; 3) vi erano due metri d'acqua che attenuavano la caduta d'un corpo impedendogli di urtare il fondo.

In base al giudizio errato di un medico venuto sollecitamente furono disposti i funerali. Ma le voci popolari presero a correre con sempre maggiore insistenza fino a riguardare non solo il defunto Maggiora, ma anche suo suocero, Carlo Perenno, marito della Galliano e padre della Maria.

Il Perenno, tipo di contadino robustissimo era morto pochi mesi prima. Aveva sempre goduto ottima salute; solo quella che soltanto prima aveva confidato a un amico di sentirsi bruciore allo stomaco e dolori al ventre. Morì dopo avere preso una purga.

Venne ordinata l'autopsia delle due salme; e le perizie necroscopiche e tossicologiche portavano al rinvenimento di arsenico in grande abbondanza, oltre ai traumi al cranio del Maggiora.

Le due donne furono arrestate. Ma non confessarono. Si aggrapparono anzi tenacemente a un loro piano difensivo, ma che venne smantellato dai testi.

La sera prima del rinvenimento del Maggiora morto nel pozzo, i vicini di casa lo udirono ripetutamente gridare che stava per morire, cosa negata dalle due donne. Poi un testimone asserì di essere stato invitato dalla Perenno ad uccidere suo marito, dietro compenso di 100.000 lire. Infine fu rinvenuto lo zucchero mescolato all'arsenico che era servito per preparare una limonata al Perenno.

La causale dei due delitti fu trovata nel desiderio di libertà coniugale delle due donne. Entrambe infedeli ai loro rispettivi mariti aspiravano solo ad essere indipendenti, ma dopo essersi assicurate la eredità dei mariti, cosa del resto confermata dal fatto che la Galliano era in possesso d'un testamento del marito che la nominava erede universale; testamento che il Perenno aveva poi invano richiesto che gli fosse restituito. I due uomini si sentivano giocati e sospettavano della fedeltà delle loro mogli. Così nella loro casa, l'ambiente era divenuto grigio, pieno di diffidenza.

Le due donne sono ora rinchiuse in un reclusorio veneto. Presentato ricorso in Cassazione, grazie alla riforma giudiziaria compariranno, invece, dinanzi all'Assise d'Appello. E possono ancora sperare, nel caso che la pena venisse confermata, in un terzo appello.

Il processo, che si svolgerà a Torino, vedrà il collegio di difesa così composto: avv. Ugo Dani del foro di Asti, Quaglia e Pagliasso di Torino.

In "Gran baldoria,, al teatro Alfieri

Da sinistra: Elsa Merlini, Isa Barzizza ed Enrico Viarisio nella rivista «Gran Baldoria» di Garinei e Giovannini che si replica al teatro Alfieri. (Disegni di Chicco)

Ripeteva sempre la scena...

Un attore schiaffeggiato per otto ore dalla Magnani

Numerose escoriazioni e contusioni - Medicato all'ospedale

Roma, martedì sera.

Difficile, e a volte doloroso, è il mestiere di attore. Anche il signor Arnaldo Noghetti se ne deve essere reso conto, meditando sulla disavventura capitatagli ieri a Cinecittà durante le riprese di un film di ambiente garibaldino.

Era ormai notte inoltrata, quando egli si è presentato al Pronto Soccorso dell'ospedale S. Giovanni per farsi medicare escoriazioni e contusioni riportate durante otto ore di schiaffi datigli da Anna Magnani. L'infelice attore quarantunenne accusava, oltre all'evidente gonfiore di una gota, uno stato generale di malessere ed una forte cefalea.

Il Noghetti ha narrato che durante la lavorazione di una «interminabile» scena, dalle 16 alle 23, Anna Magnani — evidentemente compresa della sua parte di focosa eroina ottocentesca — lo aveva percosso ripetutamente e, come insoddisfatta, ogni volta aveva incessantemente richiesto la ripetizione e la modifica della scena. Le riprese si erano così susseguite con snervante continuità, sì che c'è da sorprendersi che la Magnani non si sia a sua volta presentata all'ospedale per farsi curare la mano indolenzita.

Rinvenuta cadavere la scomparsa di Cigliano

Cigliano, martedì sera.

Dopo più di un mese dalla sua scomparsa da casa è stato rinvenuto nel Naviglio d'Ivrea, in territorio di Monorivello, il cadavere della 55enne Ida Manfredo Carecchio.

La poveretta si era allontanata con propositi di suicidio essendo da molti anni affetta da una malattia ritenuta inguaribile.

Un'antica imbarcazione rinvenuta presso Pisa

Pisa, martedì sera.

In vicinanza delle «secche della Meluria» alcuni palombari han rinvenuto una bocca da fuoco, risultata poi essere una colubrina, e la prua di una imbarcazione che non si sa ancora se identificarla con un galeone spagnuolo oppure con una nave privata. Essa forma, ora, oggetto di studio da parte della Sovrintendenza alle Antichità.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,D). — Ore 16,30: Per le scuole; 16,45: Canti dell'Ovest; 17: Un secolo, [illegible] «Il Teatro a Firenze»; 17,40: La voce dell'America; [illegible] [illegible]

Ore 21: «La Casa nova» [illegible] di Carlo Goldoni. Compagnia diretta da [illegible]; 22,45: Orchestra [illegible] diretta da Pippo Barzizza; 23,15: Giornale; [illegible] Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino II m. 2, Alessandria, [illegible]) — Ore 17: Per i ragazzi: «I figli del capitano Grant» di Giulio Verne; [illegible]

Ore 20,30: «Punto interrogativo» presentato da [illegible] [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino m. [illegible]) — [illegible]

Concorso di canto — Sotto l'egida dell'E.N.A.L., il Circolo Ricreativo Mirafiori (corso Giambone 2, telefono 690.124) organizza un concorso di canto per dilettanti, dotato di circa 100 mila lire di premi. Informazioni presso la sede del Circolo non oltre il 20 c. m.

Riduzioni E.N.A.L. e A.C.L.I. — Lux - Reposi - Capitol - Nazionale - Olimpia - Astra - Corallo - Manzoni - Mignon - Adua - Sociale - Spezia - Lingotto - Eridano - Colosseo.

L'assassinio della bella Phyllis

La sera dell'11 settembre 1907

I. — *Tra le cause celebri degli annali giudiziari merita un posto notevole quella inglese nota come «il caso Wood»; un esempio tipico della possibile fragilità delle prove, anche le più schiaccianti, che le circostanze possono aver accumulato contro un accusato.*

Il mattino del 12 settembre 1907, un giovanotto, Bertram Shaw, che fa il cuoco sulle vetture ristoranti della Midland Railway, terminato il suo servizio torna a casa, al 29 di Saint Paul's Road, nel quartiere di Camden Town, a Londra. Egli ha premura di rivedere la bella ragazza che vive con lui da mesi. Essa si chiama Emily Dimmock, meglio conosciuta sotto lo pseudonimo di Phyllis. Quando Shaw l'ha conosciuta, Phyllis era una peripatetica, ma bella, graziosa, gentile. Bertram, innamoratosi pazzamente di lei, l'ha strappata alla strada e se l'è portata con sè. Egli pensa di presentarla subito alla madre, perchè, ingenuo!, vuol farne la propria moglie. Shaw batte alla porta del suo alloggio. Nessuno risponde. Batte ancora. Nulla. Allora egli ricorre a una vicina che gli presta una chiave per tentare di aprire. E infatti vi riesce.

Ma subito egli getta un urlo spaventoso. Phyllis è distesa seminuda sul letto. La si direbbe tranquillamente addormentata. Un'orribile ferita prodotta forse da un coltello le ha squarciato la gola da un orecchio all'altro.

Accorre la polizia. Un medico esamina il cadavere e stabilisce che il delitto dev'essere stato commesso alle 3 circa del mattino. Nella camera sono spariti solo pochi oggetti di valore insignificante; testimonianza chiara ed esplicita che il movente del delitto non è stato il furto.

L'inchiesta stabilisce che Phyllis, contrariamente a quanto Bertram Shaw credeva, non aveva rinunciato del tutto alla sua antica vita, continuando a frequentare bar e caffè malfamati, e che, se si presentava l'occasione favorevole, mentre Shaw era al lavoro, si portava in casa anche dei «clienti». Alle 22,30 del mercoledì 11 settembre, ovverosia qualche ora prima della sua morte, Phyllis era stata vista all'«Aquila», in compagnia di un giovane dall'aspetto molto distinto.

La sera del venerdì e del lunedì che avevano preceduto il delitto, Phyllis fu vista in compagnia del giovane distinto, in un altro bar: «Il sol levante». Questa informazione viene fornita alla polizia da un nostromo della marina mercantile, la cui testimonianza è suffragata da quella di parecchie «signorine» dalla moralità alquanto dubbia.

SEGUE: *Una cartolina in un cassetto*

ASPICHININA
per la cura razionale del
RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.
L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e le astenie delle forme influenzali e reumatiche.
L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

LAVATRICE AUTOMATICA NORGE CAPACITÀ KG. 3,5
LAVABIANCHERIA AVICCHIOLI V. P. MICCA, 5 TORINO

Dolori muscolari
Il segreto del duraturo sollievo dovuto al LINIMENTO SLOAN nei casi di dolori muscolari, lombaggine, reumatismo, artrite, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti dolenti, recando così un rilevante senso di calore.
LINIMENTO SLOAN

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

preferite arance mandarini e limoni di Sicilia
perchè più gustosi e più ricchi di vitamine.

INDIRIZZI
PAGLIANO
PORCELLANE - CRISTALLERIE
POSATERIE INOSSIDABILI
della rinomata Casa CARL KLEIN SOLINGEN
PREZZI IMBATTIBILI
VIA MAZZINI, 23

Mobili TREVES
Via Monte di Pietà 23 - Telef. 44-456
[illegible]
I prezzi più convenienti. Rateazioni

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, 48
AURORA

MOBILI
Sconti fortissimi
VENDITA RATEALE
CAMERE LETTO — TINELLI
CUCINE — FRANZO
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 51

GIUBBONI PELLE
[illegible]

FABBRICA BUSTI REGGISENI
Specialità Busti in LASTEX
unica ditta specializzata in forniture complete per busti ed ortopedici
Virginio DEMARTA
19, corso Vinzaglio, 19
Telefono 44-252

OROLOGI delle migliori marche a prezzi imbattibili
OROLOGERIA SVIZZERA
Piazza Castello, 68
RIPARAZIONI ACCURATE
Si accettano buoni E.N.A.L.

PALTO' - VESTITI
IMPERMEABILI CONFEZIONATI
Confezione anche su misura
TESSUTI EXTRA
VENDITA A METRO
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata, n. 15

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Vasto assortimento
[illegible] S. Paolo, via Mongioone 2

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 50-857

Volete mangiare meglio e spendere meno?
Questo segreto è contenuto nel Ricettario Carli che viene fornito ai consumatori dell'Olio Carli in damigiane.
Chiedendo il Listino prezzi all'Oleificio Fratelli Carli Oneglia vi saranno fornite le modalità per ricevere gratis il Ricettario Carli ed il Calendario Carli.

SIETE UN TIPO NERVOSO?
Quali sono le cause del Vostro nervosismo? Come potrete combatterlo? «Selezione Medica», anno III, n. 1, risponderà esaurientemente a queste domande. In questo numero troverete inoltre: La commozione cerebrale - Possono fumare le future madri? - La colite - Scacco al diabete, ecc. «Selezione Medica» in tutte le edicole, 128 pagg. a colori, L. 100.

PRIMA MOSTRA TRIENNALE del lavoro italiano nel Mondo
15 Maggio-15 Settembre 1952
NAPOLI
MOSTRA D'OLTREMARE
UNO SPLENDIDO PONTE PER L'INCREMENTO DEI TRAFFICI
UNA PORTA D'ORO PER LE INDUSTRIE INTERESSATE AL MEZZOGIORNO

Ed ora due trasferte in programma: Novara e Como

LA JUVENTUS IN FUGA

Episodi di Juventus-Inter: Praest, il più pericoloso bianconero, controllato da un terzino mentre Ghezzi para (Moisio)

COMMENTI AL SUCCESSO DEI BIANCONERI

Una partita-campionario

Ogni tipo di situazione calcistica visto nel grande incontro allo Stadio - Errori e gioco di classe - L'Inter ha sbagliato tattica

Se giustizia distributiva esistesse nei valori del campionato, tutti gli incontri dovrebbero avere la stessa importanza e lo stesso peso sulla classifica finale. Invece, questa giustizia non c'è che nel senso matematico, per il fatto che ogni vittoria, chiunque ottenuta, vale due punti ed ogni pareggio un punto. E così come la questione del primato è privilegio di pochi, e quella di far da massa è triste sorte di molti, così vi sono degli incontri che, quando contano, schiacciano tutto quanto, perchè tutti sanno che sono dei capisaldi delle discussioni fra coloro che, soli, possono riportare il successo finale.

Juventus-Inter doveva essere ed è stato uno di questi. Ha voluto tutto per sè: pubblico, attenzione, importanza di situazione, drammaticità di svolgimento. Tanto che il Milan, distratto come era a seguire quello che avveniva a Torino fra i suoi due maggiori rivali, ha finito per dimenticarsi ancora una volta di vincere sul proprio campo. E la Juventus ha messo d'accordo tutti quanti, andandosene con la sola.

Tutto quello che può succedere sui campi di giuoco è successo domenica allo Stadio. La gamma completa delle cose grandi e delle cose piccine è passata sotto gli occhi degli spettatori. Reti spettacolose, reti così così, rigori indovinati, rigori sbagliati, chi che passano in mezzo alla selva di venti gambe senza incontrarne una, altri a porta semisgombra che vanno a finire alto od a lato, pali della porta che si sostituiscono al portiere, espulsioni, feriti, atteggiamenti di gran calma, gesti di gente che ha perduto la testa, giuocatori in gran vena ed altri in pessima giornata, uomini che sul ghiaccio si muovevano come sull'erba, altri che non sanno fare un passo senza andare a gambe all'aria, capannelli attorno all'arbitro, urla di gioia, imprecazioni, gente che ride, gente che piange. Come spettacolo iniziatico per un novizio, ve n'era a sufficienza per farsi una idea generica e generale del giuoco; con riserva ad altri incontri di illustrare meglio, approfondendo, i diversi fatti ora presentati a mo' di campionario.

I nerazzurri non dimenticheranno tanto presto, v'è da esserne certi, il risultato di questa partita. Lo hanno preso male. Un po' il sapore di una beffa ne avvolge il contenuto. Avevano sentito sulle labbra il sapore della vittoria nel corso del primo tempo. La serie degli infortuni attese la ripresa per scatenarsi violentemente su di essi: una espulsione, due rigori, una decina di cinque minuti, che fece l'effetto di un pandemonio davanti alla rocca juventina, colla palla che pareva sempre dover entrare e non entrava mai: e finì per non entrare.

Avevamo detto, alla vigilia della partita, che la squadra dell'Internazionale, pur conservando meriti e levatura, non è più quella di una volta; nel senso che batte altra strada e non possiede più la stessa qualità stilistica. Lo ha confermato domenica, sul campo. Anche in fatto di sistema nerazzurro.

Ma possiede possibilità di giuoco che sono veramente notevoli. Allo Stadio, uomo più, uomo meno, presi nel loro complesso, i nerazzurri nei confronti coi bianconeri, sono stati: più veloci, più briosi, più sicuri di piede sul terreno traditore, migliori padroni della palla, peggiori padroni di se stessi. L'essersi rivolti alla tattica difensiva, ad un certo punto della ostilità, quando si trovarono in vantaggio, su un terreno su cui bisognava attaccare appunto perchè era tutta un'insidia a chi difendeva, ha forse fatto risalire a questa mancanza di fermezza. La stessa che ci fa pensare che l'Internazionale può battere la Juventus in una determinata gara — come poteva e forse anche doveva domenica — ma che in una serie di gare, terminerebbe dietro alla medesima. Finchè ha questo temperamento. Perchè la Juventus, che pure è fortissima, che non manca di pecche, sulla distanza commetterebbe meno errori, e controllerebbe meglio. Il controllo tanto questa Juventus, che non si sbanda più. Nel combattimento, all'arrembaggio come andò l'Inter in quegli ultimi infernali minuti, non ci andava e non lo si comprende. Perderebbe di dignità. Gli sprazzi individuali, gli spunti dell'uomo che, ad un dato punto, rompe gli indugi, se ne va da solo senza invocare sussidi di ribellione alla sorte, restano alla carica e sfonda, non sono nel suo stile. E si che ha gli uomini per farlo. Vedasi la prodezza del primo tempo, di Praest. Chi ci ha ricordato quella di San Paolo, quest'estate, contro il Nizza. Piombato al centro, quella sera, in volata, vide convergere su di lui, come per chiuderlo in una morsa, i due terzini: guizzò sull'uno, e, con una finta, lasciò momentaneamente toccarlo, lo allungò a terra — e scattò ultimo, e con una finta ... partire in velocità verso l'estremo difensore — riuscendo poi, ad orizzonte scoperto, piantò un tiro in rete a cui il portiere francese rispose con un gesto, come dire: «E chi la para, una cosa simile?».

Anche domenica, con Bertucelli pieno di criterio, con Muccinelli intraprendente, con Karl Hansen distributore, la squadra ha lasciato l'impressione di non aver speso tutto quello che aveva in tasca. Forse perchè di soldi ne ha molti, anche in rapporto al tecnico. Le prestazioni dell'undici bianconero paiono sempre stare al di dentro delle possibilità effettive.

Vittorio Pozzo

Esordio di Vicariotto per Torino-Legnano?

I dirigenti granata — a quanto sembra — starebbero pensando di far esordire contro il Legnano Vicariotto al posto di Frateschi che a Firenze non ha soddisfatto. Tra i bianconeri l'unica notizia di rilievo è costituita dai progressivi miglioramenti di Parola che spera di rientrare in squadra a Como.

QUESTA SERA AL PALAZZO DELLO SPORT

I cestisti azzurri contro la Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, martedì sera.

Se la recente vittoria della «Borletti» nel torneo di Sanremo già aveva scosso la fiducia riposta da Robert Busnel in una eventuale nuova vittoria francese, l'ottimismo espresso dagli azzurri al loro arrivo nella capitale ha fatto nascere nel clan tricolore un timore non infondato a giudizio degli stessi tecnici francesi che hanno seguito attentamente l'evoluzione e i cambiamenti apportati al giuoco dagli italiani.

«Siamo sicuri — e affermando questa verità non vogliamo per nulla aggravare le critiche che sono state mosse al bravo Van Zandt che indubitabilmente molto ha fatto per il cestismo italiano — che i primi e forse i soli a rimpiangere l'atletico «coach» americano saranno i nostri avversari di stasera, in quanto essi hanno perfettamente intuito quanto potrà essere pericoloso il quintetto italiano che liberato dai legami di un giuoco troppo meccanico e perciò troppo statico è ritornato a uno stile più conforme al suo temperamento e alla personalità degli atleti latini».

Questo cambiamento di tattica dovuto alle concezioni del neo allenatore Marinelli inquieta vivamente il suo avversario e collega Robert Busnel il quale dopo varie prove e riprove non è affatto soddisfatto della sua squadra. A Busnel nessun «centro» fra i diversi che egli ha provato ha dato intera soddisfazione e — così ha dichiarato ai giornalisti francesi — se tutti hanno qualche buona qualità nessuno le riunisce in grado sufficiente per elevarsi al livello del fine e astuto Stefanini, il miglior centro europeo del momento attuale.

In quanto agli azzurri, che hanno impiegato il pomeriggio di ieri a visitare Parigi che in questi giorni è gelida e nebbiosa, si allenano stasera al Palazzo dello Sport ove fra qualche ora sarà affisso il «tutto esaurito». Almeno 13 mila persone assisteranno all'incontro e molti saranno gli sportivi che per non aver acquistato in anticipo il biglietto d'ingresso dovranno accontentarsi di ascoltare le fasi alla radio nei vicini caffè degli ex campioni del mondo di pugilato Routis e Holtzer, i quali dopo essere stati avversari sul ring continuano a esserlo, ma cortesemente del resto, dall'alto dei loro banchi di mescita.

Il C. T. azzurro Marinelli ha annunciato che all'inizio schiererà Ferriani e Pagani in difesa, con Stefanini centro e Ranuzzi e Romanutti alle ali. Si giocherà «a zona», passando alla difesa all'uomo nel caso che i francesi riuscissero a neutralizzare la nostra tattica con tiri da media distanza. Si prevede che tutti i convocati saranno utilizzati nei cambi: Bersani per la difesa, Tracuzzi, Bongiovanni e Milliani nel caso previsto dell'abbandono della «zona», Rapini e De Carolis per dare respiro a Stefanini e Romanutti, e Margheritini, secondo le diverse necessità della gara.

I probabili schieramenti delle due squadre sono i seguenti:

Italia: Romanutti, Bersani, Tracuzzi, Bongiovanni, Rapini, Margheritini, Milliani, Ferriani, Pagani, De Carolis, Stefanini.

Francia: Blanc, Rey, Blanchard, Guinin, Freymuller, Ballignon, Jouanle, Le Bitoux, Dessaine, Buffière, Vacheresse, Monclar.

Arbitri: Van der Perren e Prim (Belgio).

Manlio Bordi

L'Inter protesta contro l'arbitro Tassini

MILANO, martedì sera.

Negli ambienti dell'Inter l'arbitraggio di Tassini viene aspramente discusso e deplorato. Nessun passo ufficiale è stato compiuto, perchè il regolamento organico non consente di reclamare su questioni tecnico-arbitrali; però si ritiene che il nome dell'arbitro torinese sarà aggiunto a quelli di Pieri e Bellè, già dichiarati sgraditi dalla società nerazzurra. I più sereni ammettono invece che le decisioni di Tassini non sono state cervellotiche, bensì improntate a una eccessiva severità, manifestatasi nella rigida applicazione del regolamento tecnico. Altri tornano incolpano esclusivamente la sfortuna culminata nei due pali che in ultimo hanno salvato la Juventus dal pareggio. In campo milanista si sottolineano le differenti di valutazione che caratterizzano gli arbitraggi. A Torino massima severità, con un'espulsione e due calci di rigore; allo stadio di San Siro gioco deciso e talvolta falloso della Lazio, tutta rannicchiata in difesa con due vistosi falli in area di rigore non puniti dall'arbitro Agnolin. Ma tutte le considerazioni nerazzurre e rossonere nascondono il vivo rammarico per il vantaggio acquisito dalla Juventus in classifica.

Promesse dello sci in gara a Bardonecchia

Bardonecchia, martedì sera.

Lo S. C. Bardonecchia ha fatto svolgere una gara di discesa per ragazzi fino a quindici anni. Una affermazione di massa ha ottenuto la famiglia Catella, in quanto i figli del popolare asso dell'aviazione, forse in omaggio al padre che ai suoi tempi era stato un abile guidatore di bob, si sono rivelati buone promesse in un altro sport invernale. Gian Carlo Catella ha vinto la prova riservata al terzo corso e sua sorella Catina si è piazzata ai posti d'onore. Bravi anche i giovanissimi Adriano e Fabrizio Di Maio.

I vincitori delle varie categorie sono stati: Gian Carlo Catella, Maria Grazia Voghera, Marisa Baraldi, e Adriano Pirona.

L'attenzione del pubblico accorso al Circolo Ufficiali.

I «neo-probabili» olimpionici di Bergamini, Dioguardi si son fatti sorprendere nel fioretto dai battaglieri torinesi Giuberglia e Montorsi; sorte migliore è toccata agli sciabolatori Pinton (imbattuto) e Ferrando, agli spadisti Angiesio, Delfino, Pavesi e all'intramontabile Ragno. In attesa di ritrovarsi con l'armi in pugno il 20 gennaio a Novara, Palermo, Como e Venezia, i grossi calibri lasceranno ora il passo alle quindici cadette della Serie B che domenica prossima daranno... fuoco alle polveri a Trieste, Bari, Roma, iniziando la loro lotta per laurearsi le due promosse alla serie superiore.

Sorprese del Nedo Nadi

Risolvendo a suo favore il duello casalingo con i concittadini del Giardino, e con la Piacentina, la Sala Mangiarotti è balzata in testa alla classifica del trofeo Nadi, a stretto contatto di gomiti con i livornesi del Fides che si sono agevolmente sbarazzati del Pro Novara, assai inferiore all'attesa e della Comense.

Ad una lunghezza seguono la Sala Stadio di Roma ed il Pasina, detentore del trofeo, che si è visto inchiodare in un sorprendente pareggio proprio dai compagni d'armi quiriti, dopo aver sfiorato il medesimo risultato con i modesti palermitani del Triolo.

In fatto di pareggi il «record» è toccato al turno d'esordio torinese nel quale CUS Torino, Circolo della Spada di Venezia e Cassa di Risparmio di Milano hanno diviso per tre volte la posta dopo duelli avvincenti che hanno incatenato

Corso preolimpionico per gli atleti a Torino

L'inizio oggi - Decisioni per gli ex-gancisti

Quale sarà la squadra piemontese più forte, nella prossima stagione di atletica leggera? Lo sapremo fra poche ore. Apertasi il 15 dicembre con la comunicazione ufficiale dello scioglimento del gruppo sportivo Gancia, la crisi sta per risolversi. Gli atleti decisero di lasciar passare il periodo Natale-Capodanno-Epifania prima di scegliere la nuova maglia di gara. Si sarebbero ritrovati l'altra sera, nel caffè Pino, in corso San Martino. Riunione a porte chiuse.

Inizialmente l'intenzione generale era di rimanere uniti, sotto nuovi colori. La realtà dimostrò che si trattava di una utopia. Non si può costituire una società dentro ad una società. Il Gancia purtroppo è morto, e può sopravviverne soltanto il ricordo nel cuore di chi vi appartenne. Proprio per questo la fine di un sodalizio è tanto amara. Resta l'opera, individualmente, negli atleti forgiati.

La Libertas è forse l'unica associazione che accetterebbe in blocco la ricca eredità atletica del Gancia. Sarebbe forse un errore psicologico per entrambe le parti. Le altre società sembrano piuttosto disposte ad accaparrarsi gli atleti singoli di cui abbisognano per completare lo schieramento di squadra agli effetti del campionato di società.

Il punto di forza di tutta la questione appare Drusetto. Lo studente saltatore in lungo della nazionale non ha ancora deciso tra Cus, Fiat, Lancia e Libertas. Il suo sogno è una squadra piemontese forte. La società che avrà lui sarà forse la più forte, anche per i seguaci che Drusetto si porterà dietro. Attualmente il nucleo più consistente sembrerebbe quello del Fiat, al quale proprio ieri si è unito pure l'ostacolista Castignone.

Giampiero Drusetto funzionerà da «ago della bilancia».

Avremo una soluzione di blocchi o di singoli? Più probabile la seconda.

Intanto, proprio oggi, avrà inizio il corso invernale preolimpionico per lo stesso Drusetto e per Bertolini, Sobrero e la Musso, sotto la guida dell'allenatore federale Russo giunto ieri sera a Torino.

Ecco l'orario del corso, al quale sono ammessi come aggregati anche Paschetto e la Palmentino e la Fassio: oggi, ore 18-20, nella palestra del CUS; domani (18-20) pal. Ginnastica; giovedì 10 (18-20) pal. CUS; venerdì 11 (18-20) pal. Gin.; sabato 12 e domenica 13 (10-12 e 15-18) Stadio comunale, campo atletica; lunedì 14 (18-20) pal. Gin.; martedì 15 (18-20) pal. CUS; mercoledì 16 (18-20) pal. Gin.

Il programma è pressapoco il medesimo esposto dallo stesso prof. Russo nell'apposito opuscolo della Fidal: un insieme di esercizi respiratori e ginnastici che fanno dell'inverno un utile periodo di «riposo attivo».

d. s.

Rossetti ha battuto Levratto

Vecchi ricordi in Casale-Savona

Gino Rossetti

Felice Levratto

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, martedì sera.

«Altri tempi, altri giocatori... Minori pretese, maggiore spirito di bandiera...». Questo, pressapoco, il succo del discorso tenuto domenica negli spogliatoi del Casale tra Gino Rossetti, allenatore dei nerostellati e Felice Levratto che ha lo stesso compito nelle file del Savona. Confinati sulle panchine ai bordi del rettangolo di gioco — il nuovo regolamento che inibisce ai tecnici delle squadre di muoversi attorno al campo sarà giusto finchè si vuole, ma costringe gli allenatori ad un supplizio di Tantalo — i due ex-campioni del calcio az-zurro avevano sofferto le pene dell'inferno nel vedere la povertà di gioco delle loro due squadre, nel constatare a quanto poco avessero servito alla domenica i loro pazienti insegnamenti del giovedì, ed avevano avuto più volte la tentazione — «parola d'onore!» — di entrare essi stessi in campo a risolvere questa o quella situazione da rete che gli attaccanti, sia nerostellati che biancoblù, si dimostravano incapaci di concludere.

Terminata la partita con il successo dei casalesi per 3-0, si sono ritrovati negli spogliatoi Rossetti e Levratto e si sono chiusi a volo, scambiandosi le loro impressioni e rimpiangendo e ricordando il passato. Nel vento dei ricordi è tornata davanti a noi la strana storia del «loro» ligure Felice Levratto.

Fu una scoperta di Vittorio Pozzo, Commissario tecnico della nazionale per la prima volta, nella primavera del 1924. Mancava un'ala sinistra di valore per la squadra che doveva andare alle Olimpiadi di Parigi. Giunge la notizia che a Vado, vicino a Savona, gioca nella locale squadra di terza o quarta serie, un po' come terzino, un po' come attaccante, un giocatore terribile che quando arriva a tirare in porta, sfonda le reti come se si trattasse di fogli di carta velina. Pozzo lo manda a chiamare — suscitando un certo comprensibile stupore, negli ambienti ufficiali, per il suo gesto... rivoluzionario — lo prova e lo porta con sè altro a Parigi, come ala sinistra della Nazionale.

Levratto esordisce felicemente nella partita contro la Spagna e viene confermato contro il Lussemburgo. Qui, nel secondo tempo, conferma la sua fama in un modo piuttosto insolito. Piombato velocissimo in area di rigore, sferra un tiro di potenza formidabile e, colpisce il portiere al mento con tanta violenza che questi stramazza al suolo e sviene. Gli esce sangue dalla bocca, si crede in una commozione cerebrale; quando il giocatore rinviene si constata invece che la mazzata di Levratto gli ha tagliato netto la punta della lingua pugnalata in mezzo ai denti.

La fortuna di Levratto è fatta. Rientrato in Italia dopo le Olimpiadi, presta servizio militare a Verona giocando temporaneamente nell'Hellas, quindi, lasciato il grigioverde, si trasferisce al Genoa dove rimane per cinque o sei stagioni. Verso la fine della carriera, avviato ormai alla trentina, si trasferisce all'Ambrosiana-Inter e qui, poco per volta, quell'impeto che fu sempre una delle sue qualità essenziali si spegne e l'atleta scivola nell'ombra.

Lo ritroviamo ancora nel '38 allenatore-giocatore nelle file del Savona e poi, definitivamente passato nei ruoli di allenatore, nei primi anni della guerra e nel dopoguerra. Soltanto quest'anno, dopo peregrinazioni varie nelle squadre del centro-meridione, ha potuto tornare al nord, a parlare ligure fra i liguri: il Savona non gli dà molte soddisfazioni, ma almeno gli consente di respirare l'aria di casa. Levratto è ingrassato e i capelli gli si sono fatti bianchi, ma «Levra» è sempre lui.

Gosti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto. Accanto al famoso «trio granata» Ba-Li-Ro, Levratto ebbe il suo momento d'oro in nazionale. Gino Rossetti ricorda con nostalgia quell'epoca. «Allora, ricordate a 3-1a, le mezzali sapevano il loro mestiere, sapevano lanciare l'ala sinistra e questa era in grado di tirare a rete con entrambi i piedi. Levratto ed io, tirando rispettivamente dalle file del Genoa e del Torino, ci trovavamo in nazionale e formavamo un affiatatissimo tandem di sinistra. Ora è un'altra cosa, purtroppo...».

Rossetti lasciò la carriera di giocatore nel '37 per dedicarsi immediatamente a quella di allenatore: La Spezia, Terni, Macerata, Aosta, Torino ragazzi, Casale (per due anni), Aosta (per due anni), e oggi ancora al Casale, ecco le tappe del suo cammino. La squadra nerostellata non gli dà molte soddisfazioni, sono stati acquistati parecchi giocatori, ma certi ruoli rimangono sempre affidati a... gambe incoperte. Domenica, per esempio, all'ala sinistra mancava un Levratto...

GIANNI PIGNATA

E' morto Piero Mione

Firenze, martedì sera.

E' deceduto ieri notte a Firenze Piero Mione, giornalista sportivo molto conosciuto anche in campo nazionale. Per molti anni aveva collaborato con i più grandi quotidiani sportivi italiani. Era autore di pregevoli scritti raccolti in opuscoli e libri sulla vita dei più noti campioni toscani.

Il calciatore colpito da un pugno

Biciaku perderà la vista?

VARAZZE, martedì sera.

Domenica scorsa sul campo di Vado Ligure alla fine dell'incontro di calcio Vado-Vogherese, il centro-mediano Gherzi del Vado ha colpito con un pugno all'occhio destro il giocatore della Vogherese Dino Biciaku. Secondo quanto ha raccontato questi, il pugno è stato sferrato all'improvviso, senza che il giocatore vogherese potesse evitarlo. Soccorso e visitato da un oculista di Savona, Biciaku è stato trasportato a Voghera e ricoverato presso una clinica, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Purtroppo il poveretto rimarrà cieco dall'occhio destro ed anche per la conservazione del bulbo dell'altro occhio i sanitari hanno pronunciato prognosi riservata.

Dino Biciaku è di origine albanese, essendo nato a Elbasan il 26 gennaio 1932.

Probabilmente Ruffo correrà per l'Alfa

MILANO, martedì sera.

Interessanti dichiarazioni sono state fatte nella odierna conferenza stampa dall'ing. Alessio a Milano per conto dell'Alfa Romeo. Sembra che, oltre a Campiance, siano passati alla casa milanese il famoso pilota americano Settenbausen, l'asso del motociclismo Ruffo e il biellese Bracco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PELLIZZARI

MOTORI – MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
MOTORIDUTTORI - ELETTROPOMPE - VENTILATORI
ALTERNATORI

TORINO: VIA SALUZZO, 64 - TELEF. 663-587 e 663-598
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4 - Telef. 317

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ACQUISTO rottami ferro anche piccole partite. Basiano, telefono 693-249.
CARNEVALE Mondovì Fiera Gastronomica provinciale, ...
CUSCINETTI sfere, rulli, ... telefono 49-505.
LAMPER vende lamiere ... Telefono 50-644.
TRAPANI elettrici portatili ...

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

AGILE macchine ... Telefonare 54-280.
ATTENZIONE. ... Telefono 51-190.
BURIVA ... telefono 46-581. Riparazioni fornelli cucina gas, pezzi ricambio.
GEMMA ...

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO ...
ACQUISTO ...

ALLOGGIO signorile, ... Franz. Mercanti 5.
CENTRO ... Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino.
CIVILE ... Scrivere cassetta 5103, SPI, Torino.
CORSO Moncalieri, ... Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino.
CORSO U. Sovietica 141, ...
COSTRUTTORI ... Telefonare 51-741.
COSTRUTTORI ... Telef. 15-891, geom. Imarisio.
GROGETTA ...
ITALCASE, S. Teresa 3; cerca alloggi liberi occupati qualsiasi zona.
ITALCASE, S. Teresa 3; vendesi ...
«ITALCASE», S. Teresa 3, vende locale industriale, ...

ANNUALITA' anticipata 1952, 543.000 di spesa magazzino metri 250. Annesso ufficio, telefono, luce, forza, adatto anche grossista coloniali. Telefonare 76-007.

Le distrazioni
dovute ai continui incombenze sono ... nella ... del giornale,
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

ITALCASE, S. Teresa 3; cerca magazzini liberi per esposizione mobili, mq. 100-150, ...
LIBERO ... Telefono 541-576.
TORINO ... Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p

AFFITTASI due camere servizi ... Telef. 51-802.
AFFITTASI ... Francia 1-2 camere cucina servizi. ...
AFFITTASI Principi Acaja 6, alloggio ...
AFFITTASI alloggetto tre camere servizi. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino.
CASA ... Telefonare 49-154.
CERCANSI subito 1-2 camere ...

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

AGENTE ...
ATTIVO propagandista ... Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino.
CERCANSI ... casella postale 95, Torino.
COLORIFICIO primario ... Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino.
OLIO oliva, qualità superiore, ... Imperia.
PRIMARIA industria dolciaria ... Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino.
PIAZZISTI ... Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino.
STIPENDIO 60.000 mensili ...
TASTA ... Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

DISTINTO ...

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, ... Principi d'Acaja 40 ...
MOBILI ... Telefonare 49-180.
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici ... Ampezzo, via Carmir 6.
PELLICCE. ...
PELLICCE ...
PELLICCE ...
PELLICCE Ferrua. ...
PIANOFORTI ... Platino, via Po 6.
SPOSE: ...

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p

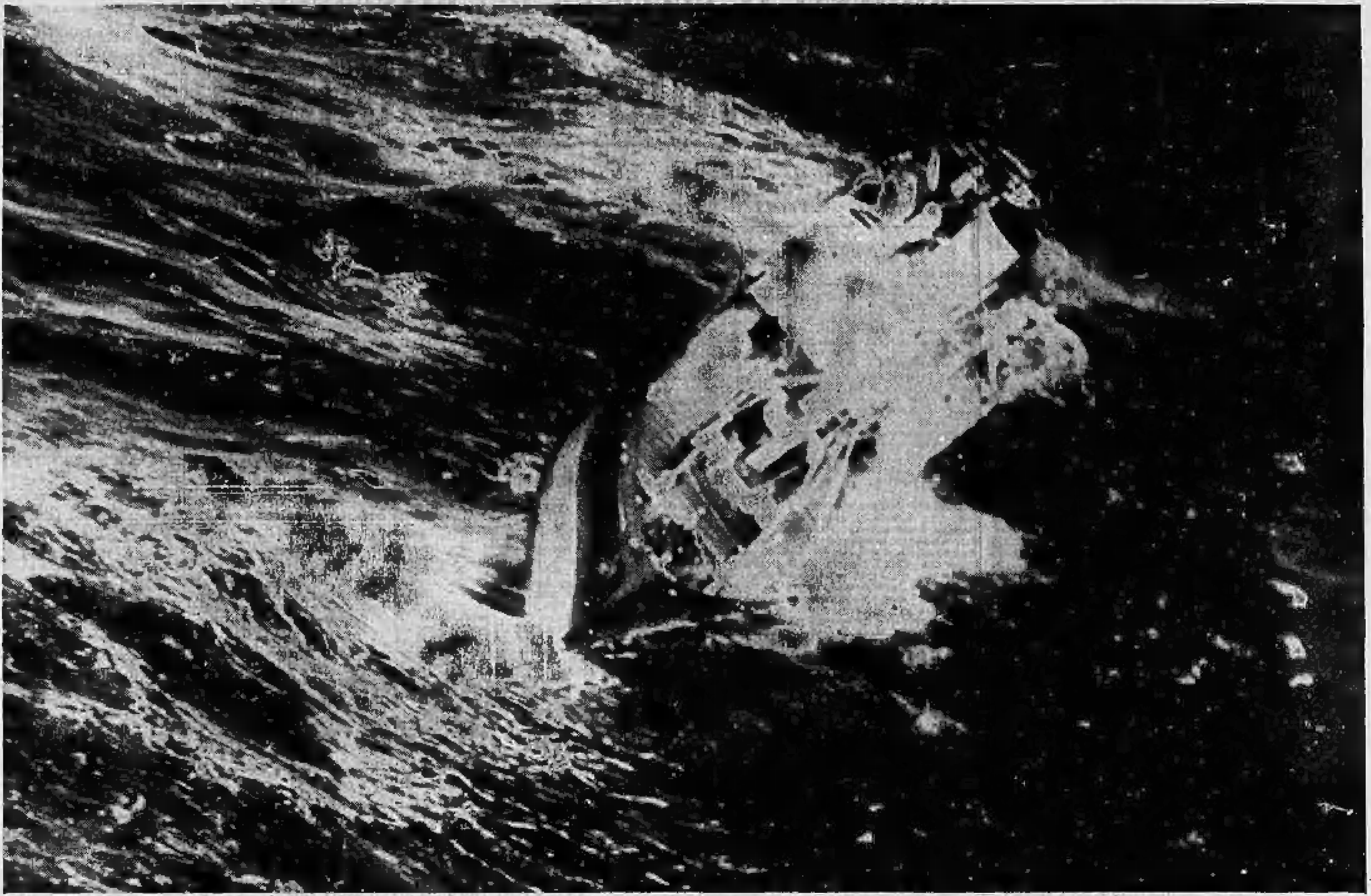
NUOVA

TORINO - Anno VI - N. 7
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
8-9 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il dramma del "Flying Enterprise,,



Il dramma del piroscafo americano « Flying Enterprise » si avvia verso una felice conclusione. La nave, presa a rimorchio dal « Turmoil » e che il capitano Carlsen non ha voluto abbandonare, dovrebbe entrare oggi pomeriggio in una zona di mare alquanto più riparata e domani dovrebbe raggiungere il porto di Falmouth. (Publifoto)

La contessa Tarnowska

Fuga verso la Costa Azzurra

XIV. — Maria O' Rurke ha lasciato suo marito, il conte Tarnowsky, per seguire il suo amante, Sergio Borzowsky, che morirà nelle sue braccia a Yalta. Rovinata, divorziata, diventa a Mosca l'amante del poco scrupoloso Priloukov. Ritrovato un vecchio amico, il conte Paolo Komarowsky, vedovo con un bimbo, gli chiede di condurla, insieme al proprio piccolo, lontano da Mosca.

Dopo aver lasciato bene in vista su una tavola, nella casetta della Sofianskaia, una lettera con la quale chiede a Prilukov di perdonarla, Maria lascia Mosca con Ticka, la cameriera Elisa Perrier, il conte Paolo Komarowsky e il figlio di questi, il piccolo Grania.

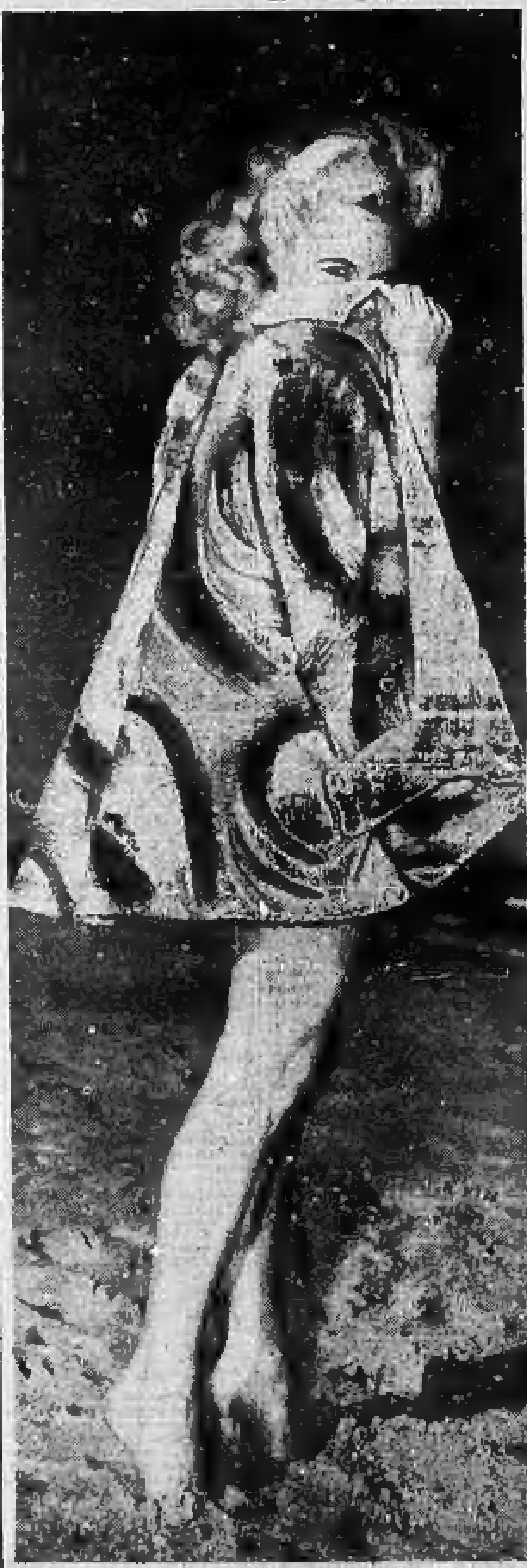
Essi vanno a stabilirsi a Hyères, sulla Costa Azzurra. L'aria è leggera, il mare azzurro come il cielo, i fiori meravigliosi e numerosi. Per i due bimbi, abituati alle brine moscovite, tanta luce, tanti allegri colori sono un vero incanto. In questa primavera, l'esistenza di Maria sembra rinascere a nuova vita. In riva al mare che ondeggia dolcemente, sotto le palme e gli aranci, Maria si abbandona teneramente al braccio del conte Komarowsky. Maria e Paolo hanno, all'albergo Bellavista, due appartamenti separati. Ma la prima sera, dopo cena, essi si tratterranno insieme a contemplare le scure macchie delle isole che contrastano con lo scintillio del mare sul quale la luna spande delle striscie d'oro, a respirare l'alito vertiginoso di questa tiepida notte profumata; ad ascoltare attorno ad essi il palpito della natura. Quando rientrano in albergo, Maria non chiude la sua porta a Paolo Komarowsky. E' una grande felicità che comincia...

No. Il terzo giorno, mentre Maria finisce di cenare, con Paolo, sulla terrazza dell'albergo vede, seduto a un tavolo, Priloukov. L'avvocato la guarda fissamente con dura espressione.

Terminato di cenare, Maria e Paolo si dirigono verso i loro appartamenti. Prilukov è sparito. Elisa Perrier corre incontro alla sua padrona: « Signora, c'è una vecchia dama russa che dice di dovervi parlare... ». Maria entra nella sua camera. Ella si trova faccia a faccia con Prilukov ubriaco di rabbia: « Per te io ho abbandonato mia moglie e i miei figli — grida egli. — Mi sono rovinato, ho spezzato la mia posizione. Ancora di più io ho rubato, sì, ho derubato i miei clienti! Mi sono impossessato per te di 100.000 rubli che essi mi avevano affidato! Io sono ora un ladro! Tu sarai ricca, mentre io sarò in prigione! No! No! E dicevi di amarmi. E io, io ti amavo. E ti amo ancora. Sono un disgraziato! ». Maria sente che è perduta se cede a Prilukov. Tuttavia, quest'uomo possiede una forza magnetica alla quale ella non sa resistere. Presto ella è, riconquistata, nelle braccia di Prilukov. E Paolo busserà invano, la notte, alla porta della sua bella...

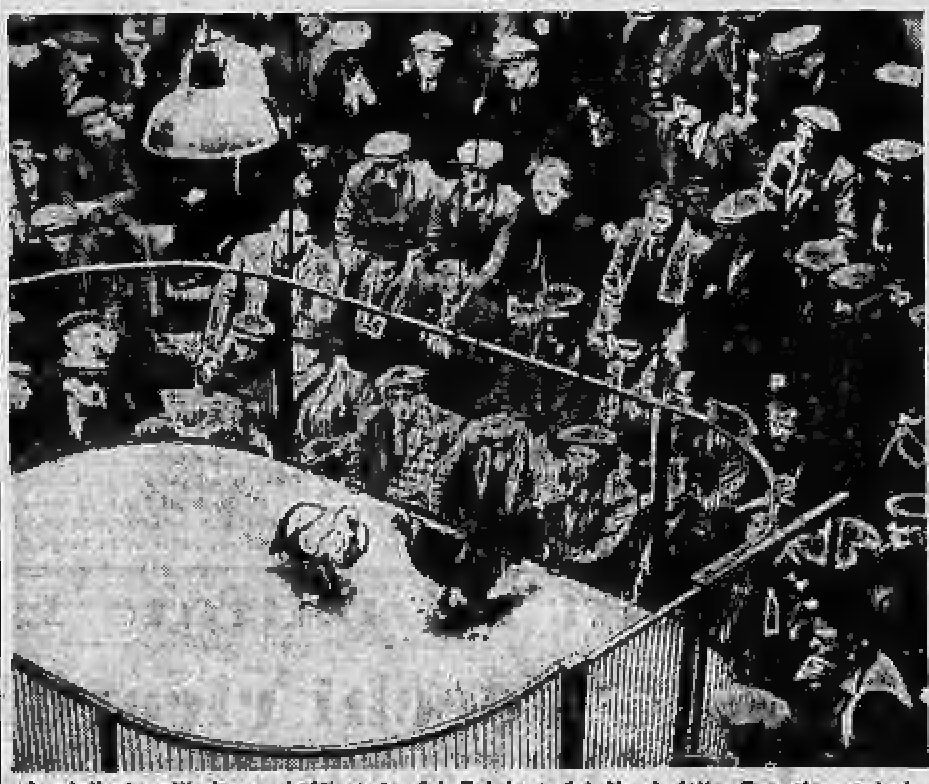
SEGUE: *Un bel giovane biondo.*

Per la spiaggia



L'indossatrice Cathy Blakely presenta a Miami una mantellina da spiaggia in tessuto a spugna. (Publif.)

Galli sul "ring,, in Belgio

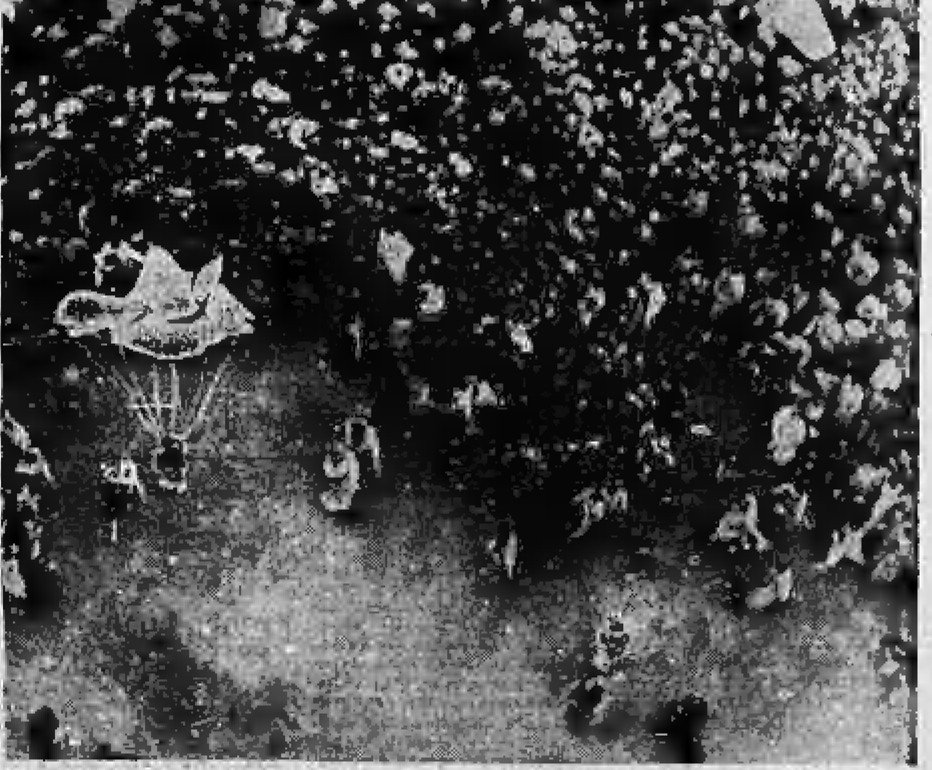


I migliori galli da combattimento del Belgio e del Nord della Francia partecipano a Bruxelles all'annuale campionato. Ecco due concorrenti sul « ring » che, armati di artigli di acciaio, si batteranno fino alla morte di uno di essi, mentre intorno si accenderanno le scommesse.

L'architetto Maroni

L'architetto Giancarlo Maroni, morto la settimana scorsa a Gardone, era stato nominato da Gabriele D'Annunzio, fin dal 1930, sovrintendente a vita del Vittoriale. Maroni era l'anima candida a fianco del poeta e lo difendeva da nemici e amici improvvisati.

Si lancia dai tetti di Madrid



Il paracadutista spagnolo Giuliano Zammariego si guadagna la vita effettuando lanci dagli aerei o dall'alto dei grattacieli. Finora egli è saltato 86 volte da velivoli e 53 da edifici. Eccolo, a sinistra, mentre sta per lanciarsi a Madrid da un grattacielo in costruzione e, sopra, mentre arriva a terra, fra la folla, dopo un volo di trentacinque metri. (Publifoto)